



*Ministero degli Affari Esteri  
e della Cooperazione Internazionale*



**Cooperazione Italiana  
allo Sviluppo**  
Ministero degli Affari Esteri  
e della Cooperazione Internazionale

**Anno IV  
N. 09  
Settembre 2014**

**Direttore Responsabile  
Ivana Tamai**

# **LA COOPERAZIONE ITALIANA INFORMA**

**NOTIZIARIO DELLA COOPERAZIONE ITALIANA ALLO SVILUPPO**

## **IN QUESTO NUMERO**

**Tutti a scuola:  
la giornata internazionale  
dell'alfabetizzazione**

**La Cooperazione italiana cambia:  
in vigore la nuova legge**

**Dgcs a porte aperte: L'Uff. XI**

**Myanmar e Marocco:  
tutela del patrimonio culturale**



**BOLLETTINO MENSILE  
DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI**

**REGISTRAZIONE AL TRIBUNALE DI ROMA  
n° 192/2011 del 17 GIUGNO 2011**

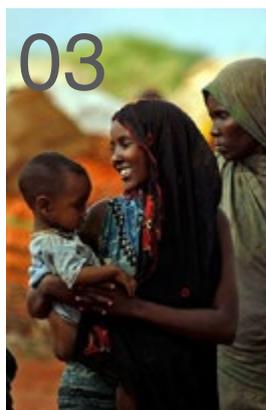
# SOMMARIO

Anno IV n. 9 – settembre 2014\*

## In primo piano

La Cooperazione cambia: in vigore la nuova legge 125/2014  
*di Marco Malvestuto*

pag. 03



Semestre italiano di Presidenza europea: il programma del gruppo di lavoro sull'aiuto umanitario  
*a cura dell'Uff. VI*

pag. 05

Emergenza ebola: la risposta italiana

pag. 10

Alfabetizzazione e sviluppo sostenibile  
*di Chiara Lazzarini*

pag. 11

Pausa pranzo  
*di Ivana Tamai*

pag. 14

Aspettando Eurochocolate 2014  
*di Federica Parasiliti*

pag. 15



Combattere la desertificazione, promuovendo lo sviluppo  
*a cura di Catia Dini*

pag. 17

Il ruolo delle cooperative nei processi di sviluppo  
*di Marco Malvestuto*

pag. 23

## Verso Expo 2015

Gli eventi della Cooperazione italiana a Expo 2015  
*di Giulia Dosi*

pag. 26

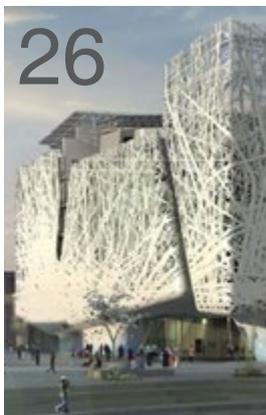
## Focus: patrimonio culturale

Valorizzazione del patrimonio culturale del Marocco: Chellah e Volubilis  
*di Ketty Tedeschi*

pag. 28

Il Myanmar nel patrimonio dell'umanità dell'UNESCO  
*a cura di Maria Pia Dradi e Federica Parasiliti*

pag. 32



## Voci dal campo

Le Utl si raccontano

pag. 38

## Dgcs a porte aperte

L'Uff. XI  
*a cura di Ivana Tamai*

pag. 55

## Sistema Italia

La cooperazione allo sviluppo della Regione Emilia Romagna  
*a cura di Federica Parasiliti e dell'Ufficio Coordinamento per la Cooperazione Decentrata*

pag. 58



## Documenti e delibere

Delibere del Comitato Direzionale, Atti del Direttore Generale/Gare e Incarichi

pag. 64

## Contatti

pag. 65

\* **In copertina e in IV di copertina:** Una classe di bambine in una struttura scolastica nei pressi di Kassala, in Sudan - ©UTL Sudan; corsi femminili di alfabetizzazione in Marocco - ©Ivana Tamai.

# LA COOPERAZIONE CAMBIA: IN VIGORE LA NUOVA LEGGE 125/2014

di Marco Malvestuto



È entrata in vigore il 29 agosto 2014 la **nuova Legge “Disciplina Generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo”** (L. 11 agosto 2014 n. 125), approvata in via definitiva dal Senato il 1 agosto 2014. La nuova legge da un lato ha l’obiettivo di aggiornare in modo sistematico la fotografia del sistema dopo 27 anni dall’approvazione della Legge 49/1987 sulla Cooperazione allo sviluppo, rimettendo in ordine soggetti, strumenti, modalità di intervento e principi di riferimento maturati nel frattempo nella comunità internazionale; dall’altro, quello di adeguare il sistema italiano di cooperazione allo sviluppo ai modelli prevalenti nei Paesi partner dell’Ue. La nuova legge definisce una nuova architettura di “governance” del sistema della cooperazione, la cui coerenza e coordinamento delle politiche saranno garantiti attraverso il **Comitato interministeriale per la cooperazione allo sviluppo (Cics)**, una regia costituita dai dicasteri che hanno competenze in materie che sono oggetto di attività di cooperazione allo sviluppo.

La nuova legge indica gli obiettivi della cooperazione nello **sradicamento della povertà**, nella **riduzione delle disuguaglianze**, nell’**affermazione dei diritti umani e della dignità degli individui** - compresa l’uguaglianza di genere e le pari opportunità -, nella prevenzione dei conflitti e nel sostegno ai processi di pacificazione. È prevista l’adozione di un **Documento triennale di programmazione e di**

## IN PRIMO PIANO

**indirizzo della politica di cooperazione allo sviluppo**, approvato dal Consiglio dei ministri, previa acquisizione del parere delle Commissioni parlamentari competenti, entro il 31 marzo di ogni anno. I poteri di indirizzo e controllo del Parlamento, espletati tramite i pareri delle Commissioni competenti, si estendono anche agli schemi di regolamento per lo Statuto dell'istituenda Agenzia italiana per la cooperazione internazionale e per il riordino della struttura del Ministero.



Sul fronte domestico, la politica di cooperazione contribuisce, anche per il tramite delle comunità di immigrati presenti sul territorio nazionale, alla delineazione di politiche migratorie condivise mentre, sul versante esterno, **l'appropriazione (*ownership*) dei processi di sviluppo da parte dei Paesi beneficiari è indicata nella nuova legge come uno dei presupposti per l'efficacia degli aiuti**, che non possono, neppure in forma indiretta, essere utilizzati per finalità militari. Il provvedimento afferma, quanto al canale multilaterale, **il principio di armonizzazione delle politiche nazio-**

**nali di cooperazione con quelle dell'Unione europea** mentre, per il partenariato territoriale, riconosce alle Regioni ed agli altri Enti territoriali la possibilità di attuare iniziative di cooperazione allo sviluppo con organismi di analoga rappresentatività territoriale. Nell'ambito dell'aiuto pubblico allo sviluppo rientrano anche gli interventi di emergenza umanitaria deliberati dal Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

Essendo la cooperazione definita come "parte integrante e qualificante della politica estera", toccherà al Ministero degli Esteri, nella figura del Vice Ministro delegato, il compito di tirare le fila di questo esercizio unitario e coerente. Anche le risorse, oggi distribuite sui capitoli di diversi ministeri, saranno facilmente leggibili attraverso un apposito Allegato al bilancio. La Legge 125/2014 definisce inoltre una **nuova struttura di gestione**, prevedendo la **nascita dell'Agenzia italiana per la Cooperazione allo sviluppo**. L'Agenzia, un modello che esiste in tutti i principali Paesi europei, corrisponde ad un'esigenza fortemente richiesta dagli attori della cooperazione e avanzata nelle proposte di riforma di iniziativa parlamentare; essa consentirà di valorizzare le professionalità già esistenti e di attrarne di nuove; permetterà infine di potersi cimentare, grazie alla maggiore flessibilità, con le modalità più innovative di cooperazione oggi esistenti, non normativamente compatibili con l'assetto attuale. Per gli **interventi maggiormente onerosi** (oltre 2 milioni di euro) l'Agenzia lavorerà assieme al Ministero degli Esteri in un apposito **Comitato Congiunto**. La riforma disegna infine un rapporto di partecipazione del Parlamento, che esercita le funzioni di indirizzo e controllo sul documento triennale di programmazione, e della Conferenza nazionale, un organo di discussione e di consultazione, che darà stabilità all'esperienza di dialogo fra soggetti pubblici e privati.



# SEMESTRE ITALIANO DI PRESIDENZA EUROPEA: IL PROGRAMMA DEL GRUPPO DI LAVORO SULL'AIUTO UMANITARIO

a cura dell'Uff. VI<sup>1</sup>

A partire dal 1 luglio fino al 31 dicembre 2014, il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale – nell'ambito delle attività inerenti il **Semestre di Presidenza italiana dell'Unione Europea** – presiederà il **Gruppo di lavoro del Consiglio dell'UE sugli aiuti umanitari ed alimentari**. Di fatto, è la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo, Ufficio VI a programmare e presiedere le riunioni del Gruppo, conosciuto dagli addetti ai lavori come **COHAFA** (*Council working group on Humanitarian Aid and Food Aid*): un ruolo estremamente importante al momento attuale e vista la particolare congiuntura globale, che pone la comunità internazionale di fronte alla necessità di dare una risposta organica ed efficace alle crisi attualmente in corso (sia quelle provocate dall'uomo, sia quelle provocate dalla natura).

Ed è proprio per questo che il programma predisposto dal MAECI per le attività del semestre in tema di aiuto umanitario prevede un focus sulle crisi in corso e sull'**advocacy** per l'azione umanitaria. Ciò significa che la Presidenza italiana agirà affinché l'azione dell'Unione Europea sui temi umanitari acquisisca una maggiore visibilità e favorisca l'adozione, a livello politico, di misure atte a migliorare la risposta alle emergenze e la protezione delle popolazioni. In altre parole, si tratta di **fare in modo che l'UE parli con una voce sola** anche quando si tratta di temi umanitari e sia modello di "leadership" non solo dal punto di vista dei finanziamenti – l'UE è il maggiore donatore – ma anche attraverso una sua azione di costante sensibilizzazione nei confronti degli Stati terzi e delle altre Organizzazioni internazionali. Ne è un esempio l'azione svolta sull'Iraq dalla Presidenza alla prima riunione sotto Presidenza italiana del 15 luglio, quando il COHAFA ha approvato un messaggio comune sui temi umanitari utilizzato nell'azione umanitaria europea.



Iraq. Distribuzione di aiuti alimentari e tende nell'area di Duhok per aiutare 500 famiglie yazide senza riparo

<sup>1</sup> L'Uff. VI della Dgcs si occupa di programmare e attuare gli interventi umanitari e di emergenza.

## IN PRIMO PIANO



Gli aiuti della Cooperazione italiana per i rifugiati dalla Siria: 20.000 coperte, tende, medicinali e generatori per i campi di Dara Shakran e Kawrgosk.

esempio la questione palestinese – tornata tristemente nelle prime pagine dei nostri giornali – o i drammi “dimenticati” dei rifugiati Saharawi in Algeria, delle popolazioni Rohingya in Myanmar, dello Yemen, del Corno d’Africa, della ricostruzione nelle Filippine dopo il tifone “Haiyan”, dell’insicurezza alimentare che colpisce molti Paesi del Centro-America.

Altro tema importante inserito in programma è il **coordinamento fra l’aiuto umanitario e la protezione civile**. Rispondere efficacemente alle crisi significa mettere in campo tutti gli strumenti di cui la comunità internazionale è dotata, utili a salvare vite umane. Oltre alla competenza degli operatori umanitari, lo strumento della Protezione Civile possiede indubbiamente professionalità specifiche in grado di rafforzare l’efficacia della risposta soprattutto in caso di catastrofi naturali, inclusa la prevenzione, grazie all’uso di tecnologie di altissimo livello. Inoltre, l’UE si è dotata di un *Meccanismo di protezione civile europea* che di fatto si è già inserito nel panorama



Un volo umanitario della Cooperazione italiana destinato alla popolazione palestinese di Gaza

## IN PRIMO PIANO

umanitario, intervenendo nelle crisi internazionali, al pari delle protezioni civili nazionali. Le valutazioni di tali esperienze hanno tuttavia evidenziato punti deboli nella risposta, causati soprattutto da un caren- te coordinamento e da una definizione dei ruoli sul campo non perfettamente delineata. La Presidenza italiana promuoverà dunque **dibattiti approfonditi** sulla materia in seno ai due Gruppi del Consiglio interessati, quello sugli **aiuti umanitari** e quello della **protezione civile** (Prociv) con l'obiettivo di giun- gere a Conclusioni del Consiglio che, sulla base delle esperienze pregresse potenzino il coordinamento fra i due strumenti e ne rafforzino l'efficacia. A tale proposito, in occasione della Riunione Informale del COHAFA di Roma (2/3 ottobre) la Presidenza italiana organizzerà una visita al Centro Operativo della Protezione Civile Italiana, dove sarà possibile assistere a una presentazione delle tecnologie all'av-anguardia sviluppate per la riduzione del rischio dei catastrofi, adottate a livello nazionale e internazionale.

Fornire aiuto umanitario significa essenzialmente raggiungere le persone, le più vulnerabili, che vivono in condizioni tali da essere a rischio di sopravvivenza. Ed è per questo che la Presidenza italiana in- tende concentrarsi – durante il semestre di Presidenza – sulle persone con disabilità, sulle donne e sui bambini vittime di violenza sessuale durante i conflitti.



Erbil, 16 agosto 2014: l'aereo carico di aiuti umanitari per la popolazione civile sfollata nel Kurdistan iracheno.

disastri sono essi stessi causa di disabilità: dalle amputazioni per ferita di arma da fuoco ai traumi psi- cologici dovuti allo stress da guerra. Ancora, in caso di emergenza, i disabili sono maggiormente espo- sti al rischio, esclusi dai sistemi di allerta ed evacuazione, spesso abbandonati dalle proprie famiglie in fuga ed esposti al rischio di violenze e abusi.

Purtroppo, in caso di conflitto, è più elevato **il rischio di abusi sessuali**, spesso perpetrati come stru- mento di guerra. Diventa fondamentale, quindi, non solo rafforzare l'impegno per la protezione delle donne, delle bambine e dei bambini, ma anche promuovere azioni di sensibilizzazione sull'argomento:

La Presidenza avvierà – già a parti- re dal COHAFA di settembre – un dibattito sulle modalità di **protezio- ne delle persone con disabilità nei contesti di emergenza**, finaliz- zato alla sensibilizzazione degli Sta- ti Membri e della Commissione e con lo scopo di adottare azioni con- crete, come per esempio una Di- chiarazione comune di intenti o un Piano d'azione europeo. Di fatto, oltre un miliardo di persone – circa il 15% della popolazione mondiale – vive con qualche forma di disabilità (svantaggi fisici o sensoriali e diffi- coltà cognitive o mentali) e almeno l'80% di queste si trova nei Paesi in via di sviluppo. Inoltre, i conflitti e i

## IN PRIMO PIANO

è importante capovolgere la percezione dello stigma che considera troppo spesso le vittime di questo orrendo crimine come colpevoli e, parallelamente, spezzare il clima di impunità che lo circonda.

La Presidenza italiana, sempre nell'ambito dei lavori del semestre, tratterà anche **altri temi di rilevanza internazionale** – come il partenariato con il settore privato e l'uso delle nuove tecnologie e l'agenda del *World Humanitarian Summit* di Istanbul del 2016. Si tratta di un appuntamento importante, una sorta di “stati generali” della cooperazione umanitaria internazionale, che le Nazioni Unite hanno convocato per riflettere sui cambiamenti intervenuti nel panorama mondiale dell'assistenza umanitaria, e su cui l'Unione Europea – come principale donatore internazionale – non può non avere un ruolo di *leadership*.



La distribuzione degli aiuti italiani ai rifugiati dalla Siria

### IL COORDINAMENTO FRA L'AIUTO UMANITARIO E LA PROTEZIONE CIVILE

Aiuti umanitari e Protezione civile sono due "strumenti" che l'Ue deve essere in grado di coordinare efficacemente per far fronte alle crescenti sfide poste da catastrofi naturali e umanitarie. È quanto affermato dal vice ministro degli Esteri, Lapo Pistelli, in apertura del 33° incontro dei direttori generali della Protezione civile dei Paesi membri e candidati, organizzato d'intesa con la Commissione europea alla Farnesina il 29 e il 30 settembre.

*«Come Ue e come stati membri abbiamo il dovere di agire - ha detto Pistelli - ed essere efficaci per cercare di mitigare le sofferenze dovute alle crisi umanitarie e per portare soccorso e sollievo alle popolazioni colpite».* La riunione è stata presieduta dal capo del Dipartimento della Protezione Civile, Franco Gabrielli, e dal direttore generale della Direzione generale Echo, Claus Sorensen.

*«Il costo di questi disastri è spaventosamente lievitato negli ultimi anni - ha continuato Pistelli - . Dal 2009 si contano 500 miliardi di dollari di perdite, oltre 110 mila vittime e 650 milioni di persone toccate in qualche modo da questi disastri».* Pistelli ha ricordato come queste "tragedie", che vanno dai conflitti in Medio Oriente ai terremoti, tifoni ed epidemie che interessano diverse aree del mondo, "non restano fuori dalla fortezza Europa.

È necessario, secondo Pistelli, *«attivare tutti gli strumenti che abbiamo a disposizione, oltre alla competenza degli operatori umanitari. La protezione civile è diventata negli ultimi anni uno strumento portatore di professionalità specifiche, soprattutto nel caso delle catastrofi naturali, grazie anche al fatto di poter lavorare nel settore della prevenzione con l'uso di tecnologie di altissimo livello».*

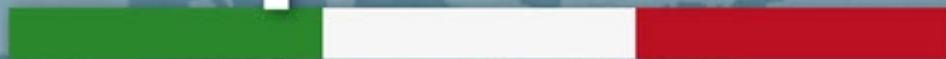
La presidenza italiana ha promosso in questi mesi "una discussione approfondita sulla materia in seno ai due gruppi del Consiglio che sono interessati, il Cohafa, quello sugli aiuti umanitari e il ProCiv, quello sulla protezione civile, con l'obiettivo di giungere da qui a due mesi a conclusioni del Consiglio che, sulla base di questa esperienza, ci portino a potenziare il coordinamento tra i due strumenti e la loro efficacia".

Il viceministro degli Esteri ha sottolineato come sia importante quindi puntare sulla "riduzione del rischio di catastrofi e sulla risposta di emergenza", anche attraverso un miglior utilizzo delle strutture operative già presenti in ambito europeo. *«È importante anche potenziare lo scambio di informazioni tra protezione civile e aiuto umanitario»* ha concluso Pistelli, ricordando che il 3 ottobre si terrà una visita del gruppo Cohafa al centro operativo della Protezione civile italiana, occasione in cui sarà possibile assistere ad una presentazione delle tecnologie informatiche sviluppate per la riduzione del rischio delle catastrofi.

*«Speriamo che questo percorso intrapreso dalla presidenza italiana continui ad incontrare il sostegno della Commissione e dell'Unione - ha concluso Pistelli - non dimenticando che il fine ultimo è rafforzare il soccorso per salvare vite umane».*

# emergenza EBOLA

## la risposta italiana



interventi  
per **1,7**  
milioni di euro



€ **440.000**  
contributo a  
**OMS**



Coordinamento  
della risposta  
dell'Unione Europea

fondo per  
interventi  
**ONG**



invio  
personale  
medico  
specializzato



Cooperazione Italiana  
allo Sviluppo  
Ministero Affari Esteri e  
Cooperazione Internazionale

# ALFABETIZZAZIONE E SVILUPPO SOSTENIBILE

di Chiara Lazzarini

«L'alfabetizzazione è una leva fondamentale di cambiamento poiché agisce sui tre pilastri dello sviluppo sostenibile: sviluppo economico, sviluppo sociale e tutela dell'ambiente».

Kofi Annan, ex Segretario generale delle Nazioni Unite

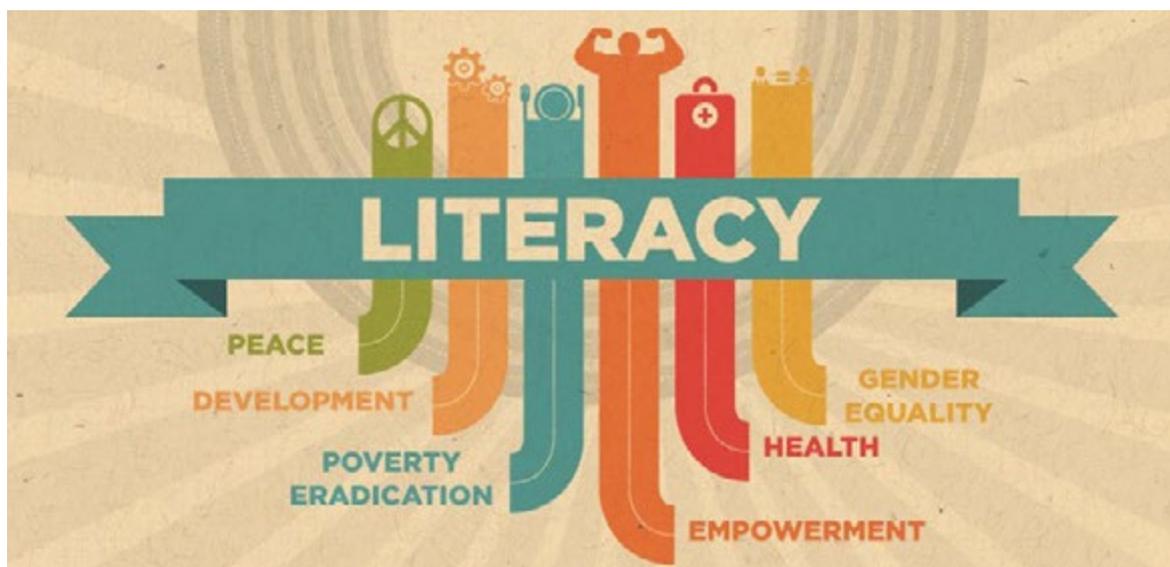
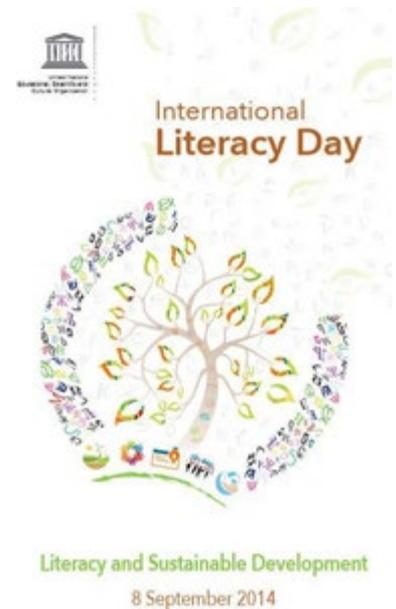
Sabato 8 settembre si è celebrata la Giornata internazionale dell'alfabetizzazione, istituita dall'Unesco nel 1965, per ricordare quanto l'educazione e l'istruzione siano essenziali per il progresso dei popoli di tutto il mondo. Il tema di quest'anno è stato "Alfabetizzazione e sviluppo sostenibile".

L'alfabetizzazione svolge infatti un ruolo chiave nella promozione dello sviluppo sostenibile. Base essenziale per l'apprendimento permanente, libera le capacità individuali di immaginare e creare un futuro migliore consentendo alle persone di prendere decisioni ponderate in materia di crescita economica, sviluppo sociale e tutela ambientale.

Un'istruzione di base di buona qualità è fondamentale per la creazione di una società più equa e giusta, che favorisca il raggiungimento del bene comune: genitori istruiti sono più propensi a mandare i propri figli a scuola e le società alfabetizzate sono più orientate allo sviluppo.

L'alfabetizzazione è al centro dell'istruzione di base ed essenziale per eliminare la povertà, ridurre la mortalità infantile, frenare la crescita della popolazione, raggiungere la parità di genere e garantire uno sviluppo sostenibile, la pace e la democrazia.

Nelle donne, in particolare, l'alfabetizzazione diventa madre di tutti i diritti umani: le rende autonome, libere di sviluppare la loro personalità, in grado di partecipare in maniera più attiva e responsabile alla vita della propria famiglia e della propria comunità.

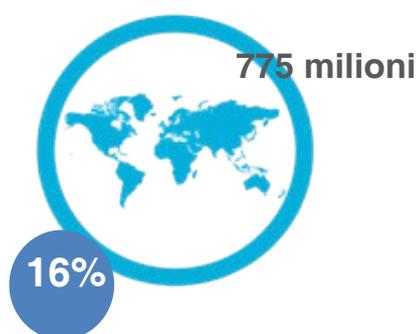


## IN PRIMO PIANO

L'alfabetizzazione è un diritto fondamentale, uno strumento di crescita personale e per lo sviluppo umano e sociale.  
Tutte le opportunità educative dipendono dall'alfabetizzazione.

### L'ALFABETIZZAZIONE NEL MONDO

Analfabetismo globale



Analfabetismo negli adulti  
> 15 anni



Analfabetismo nei giovani  
15-24 anni



### PARITÀ DI GENERE



bambini non iscritti alla scuola primaria.

La metà di loro sono bambine.



### LOTTA ALLA POVERTÀ



42% dei bambini che vive in povertà o in aree colpite da conflitti non va a scuola.



L'Africa Sub-sahariana e il sud Asia sono le regioni con il più basso tasso di alfabetizzazione al mondo.

### **“Il ruolo dell’agricoltura familiare: dal seme al cibo, nutrire il mondo preservando il pianeta” l’Aranciera di San Sisto – Roma 15 ottobre 2014**

In occasione della **Giornata Mondiale dell’Alimentazione** (Gma) e in vista della seconda **Conferenza internazionale sulla nutrizione** (Roma 19 - 21 novembre) e di **Expo 2015**, il **Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale** (Maeci) e la **Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo** (Dgcs) organizzano a Roma il seminario di alto livello “Il ruolo dell’agricoltura familiare: dal seme al cibo, nutrire il mondo preservando il pianeta”, che si terrà il 15 ottobre presso l’Aranciera di San Sisto, in Via di Valle delle Camene.

L’evento è promosso in collaborazione con l’Assessorato Ambiente, Agroalimentare e Rifiuti del Comune di Roma, il Polo romano dell’Onu (FAO, IFAD, PAM), Bioversity International, il Centro di Alti studi agronomici del Mediterraneo (Ciheam-Bari), l’Organizzazione Internazionale di Diritto per lo Sviluppo (Idlo) e il Comitato italiano per le Agricolture contadine e l’Anno internazionale per l’agricoltura familiare.

Il programma del seminario prevede tre panel:

- ✓ “Accesso alla terra, sostegno all’agricoltura familiare per un’ agricoltura sostenibile”;
- ✓ “Gestione delle risorse naturali e genetiche per una produzione agricola sostenibile”;
- ✓ “Sicurezza alimentare e nutrizione: sistemi alimentari locali e sostenibili per nutrire il pianeta”.

### PAUSA PRANZO

di Ivana Tamai

A oltre 500 milioni di piccoli contadini spetta un ruolo di primo piano nella lotta alla fame e alla povertà. **L'agricoltura familiare produce il 70% del cibo** che viene mangiato dalla popolazione della Terra ed è la forma predominante di agricoltura sia nei Paesi sviluppati, sia in quelli in via di sviluppo.

La **Giornata Mondiale dell'Alimentazione 2014** si concentra proprio sul ruolo dell'agricoltura familiare e di come si possa (e si debba) produrre cibo per tutta la popolazione mondiale pur preservando il pianeta.

Secondo un recente Rapporto ONU<sup>1</sup> il numero totale delle persone sottanutrite è passato da 842 milioni di persone del 2011-2013 a 805 milioni nel periodo 2012-2014. Eppure c'è ancora molto da fare per garantire il diritto al cibo per tutti e per combattere la malnutrizione nelle sue diverse forme.

**Un dato allarmante riguarda le previsioni di una riduzione generale della produzione, con una media del 2% in meno per ogni decennio a venire. Un crollo che in Africa e in Asia meridionale raggiungerà l'8% entro il 2050.**

La creazione di sistemi alimentari sostenibili è una sfida universale che passa attraverso la promozione delle aree rurali del mondo e delle persone vulnerabili che vi abitano e che lavorano quelle terre. Un passaggio obbligato verso strategie inclusive di sviluppo locale per sconfiggere la povertà di massa, la globalizzazione iniqua e l'insostenibilità ambientale

È dunque cruciale il ruolo dell'agricoltura familiare e dei piccoli agricoltori nel garantire la sicurezza alimentare e la nutrizione, nel migliorare i mezzi di sussistenza, la gestione delle risorse naturali e la tutela dell'ambiente. Nell'agricoltura familiare chi produce è anche il primo consumatore di quei prodotti in un contatto diretto, agricoltori e famiglie, con la terra. E nel rispetto dei suoi ritmi.

L'agricoltura familiare va celebrata dunque, ma anche sostenuta. Il suo obiettivo non è il *profitto* né le leggi di mercato. Il suo obiettivo sono le Persone che con quel cibo riusciranno, giorno dopo giorno, a vincere la lotta contro la fame e la povertà.

Perché la pausa, fra un pranzo e l'altro, non sia troppo lunga.

<sup>1</sup> [Rapporto sullo Stato dell'insicurezza alimentare nel mondo \(Sofi 2014\) delle Nazioni Unite.](#)



### ASPETTANDO EUROCHOCOLATE 2014

a cura di Federica Parasiliti



La Cooperazione italiana da sempre rivolge un'attenzione particolare ai temi dell'alimentazione e della nutrizione, che saranno al centro della sua partecipazione ad **Expo Milano 2015**. All'interno dei progetti di sicurezza alimentare, i progetti sulla **filiera del cacao** favoriscono le possibilità di sviluppo commerciale e sostegno alle economie locali, oltre a garantire uno scambio diretto tra gli attori nazionali ed internazionali della Cooperazione e i soggetti beneficiari nei Paesi in via di Sviluppo.

Tra i numerosi progetti che la Cooperazione Italiana ha realizzato in Centro America, il Progetto "*Supporto ai piccoli produttori latino-americani*" in **Paraguay**, mira a favorire le cooperative locali che producono cioccolato<sup>1</sup>, mentre il Programma "*Finpyme ExportPlus*", in **Guatemala**, è finalizzato all'esportazione di cacao e caffè delle PMI locali<sup>2</sup>. Infine, è in corso in **Ecuador**, il progetto realizzato dall'Ong CEFA "*Sostegno allo sviluppo agricolo e microimprenditoriale di giovani, donne e popolazione nativa della provincia di Sucombios*"<sup>3</sup>. L'iniziativa punta a costituire un network tra associazioni di produttori agricoli nelle catene del cacao e del caffè, per un uso più razionale di risorse naturali come acqua e suolo, la promozione di specie locali e l'inserimento dei giovani nei meccanismi associativi e nel tessuto produttivo locale.

Dedicata al cioccolato sarà anche la manifestazione che si svolgerà dal **17 al 26 Ottobre**, a Perugia: **Eurochocolate 2014**<sup>4</sup>, quest'anno patrocinata dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, **Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo**. Eurochocolate è partner di **Expo Milano 2015**, per la progettazione di contenuti e la gestione degli eventi del **Cluster del Cacao e Cioccolato** e collabora con la DGCS nella realizzazione di alcuni eventi che si terranno nel corso dell'importante manifestazione milanese. Il tema di Expo di quest'anno, "*Nutrire il Pianeta, Energia per la vita*", verrà affrontato attraverso un viaggio scientifico, educativo e formativo nell'affascinante mondo del Cacao. Più di **1 milione**, e provenienti da tutta Europa, i visitatori attesi a Perugia. L'evento si dividerà in diverse sezioni, tra cui *Chocolate show*, con stand e aree commerciali; eventi culturali, informativi ed educativi e un grande spazio dedicato all'intrattenimento, con musica e concerti.

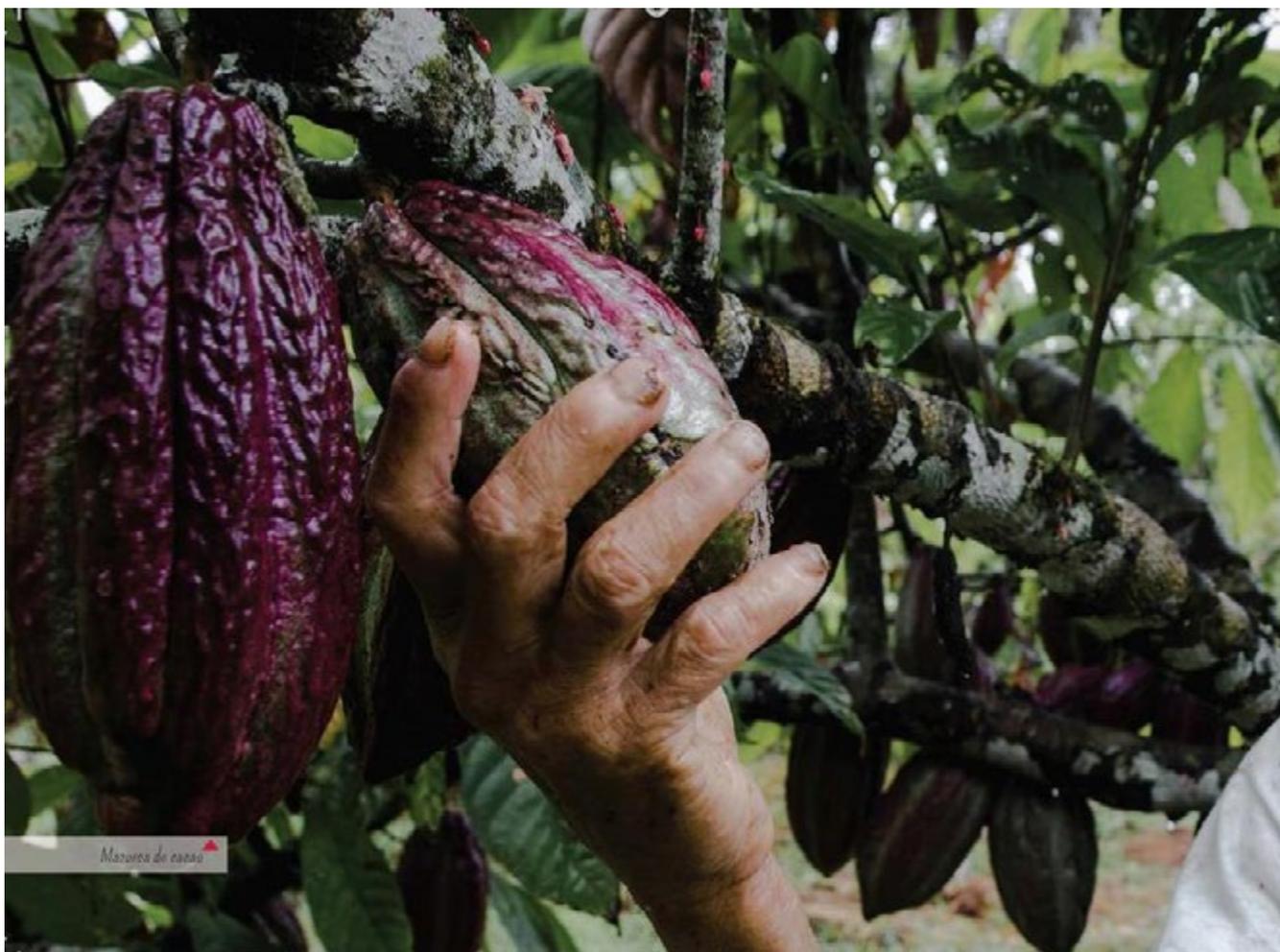
<sup>1</sup> Supporto ai piccoli produttori latino-americani, <http://goo.gl/UWTmcy>

<sup>2</sup> Sostegno all'esportazione del caffè e del cacao, <http://goo.gl/WuHHIY>

<sup>3</sup> Progetto MAECI-CEFA, <http://goo.gl/bh0MR6>

<sup>4</sup> Pagina ufficiale di Eurochocolate 2014: <http://goo.gl/sRiE6Z>

## IN PRIMO PIANO



*Immagini dal Progetto CEFA - MAECI*



*Supporto ai piccoli produttori latino-americani*



*Immagini dal Progetto CEFA - MAECI*

# COME COMBATTERE LA DESERTIFICAZIONE, PROMUOVENDO LO SVILUPPO

## IL PROGRAMMA DI KEITA

di *Catia Dini*<sup>1</sup>



A partire dagli anni '60, le società agropastorali del Sahel hanno attraversato una lunga crisi causata in gran parte dai cambiamenti climatici. L'erraticità e scarsità delle piogge monsoniche hanno infatti provocato ricorrenti perdite delle produzioni agricole, minando le basi della sussistenza per le popolazioni di vaste aree della fascia saheliana. Alla diminuzione delle precipitazioni hanno contribuito anche le attività umane, quali l'espansione delle colture agricole e il disboscamento massiccio.

In particolare, in Niger il rapporto risorse/popolazione è stato sconvolto dal progressivo degrado dei suoli e, di conseguenza, dall'espansione delle colture agricole. Tale pressione sulla terra è stata l'effetto sia della migrazione dal sud del paese degli agricoltori in cerca di terra da coltivare che dell'insediamento di gruppi nomadi (costretti a spostarsi a causa dei processi di desertificazione delle zone pastorali).

---

<sup>1</sup> Catia Dini lavora come Esperta presso l'Ufficio II multilaterale della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo. L'Ufficio si occupa di cooperazione allo sviluppo multilaterale e cura i rapporti con le Organizzazioni Internazionali e con i fori multilaterali, incluse le Istituzioni Finanziarie Internazionali.

Il **distretto di Keita**, uno dei sette distretti del dipartimento di Tahoua, nella zona sud-occidentale del Niger si trova ai margini della zona pastorale del Niger. Cambiamenti nelle precipitazioni a partire dalla metà degli anni '60 (nel periodo fra il 1967 e il 1987 scesero da 517 mm a 317 mm) portarono al degrado dei terreni e al conseguente impoverimento dell'economia agro-pastorale della zona. Negli anni '70 il distretto di Keita era in piena crisi: desertificazione, intensa erosione eolica e idrica con conseguente riduzione delle superfici coltivabili e dei pascoli, deforestazione, crollo delle produzioni agricole, eccessiva pressione della popolazione sulle risorse disponibili, esodo rurale.

In questo contesto, il progetto di sviluppo rurale denominato PDR/ADM (*Programme de Développement Rural dans l'Ader Doutchi Maggia*) – conosciuto come il “**Programma di Keita**” - pianificato dalla Cooperazione italiana nel 1982 in Niger, è risultato innovativo.

Il “Programma di Keita<sup>2</sup>”, nato dall'Accordo di cooperazione firmato il 6 dicembre 1983 tra la Repubblica del Niger e lo Stato italiano, ha dimostrato che i processi di desertificazione sono fenomeni in parte “reversibili” e che il rimboschimento, le opere di regimazione delle acque e il ripristino dei suoli sono fattori di stabilizzazione nei confronti del degrado delle terre.

**Obiettivo del progetto**, quello di promuovere uno sviluppo globale e sostenibile della zona colpita dalla desertificazione, tramite **azioni di recupero dell'ambiente** e di **creazione di strutture economiche e sociali**.

### SETTORI PRINCIPALI D'INTERVENTO

- **Lotta alla desertificazione, ripristino dell'ecosistema e recupero di terre per lo sviluppo agricolo e pastorale:** attività di gestione delle terre, di conservazione dell'acqua e del suolo, di ricostituzione e conservazione della biodiversità. Nello specifico è stato effettuato il recupero degli altopiani e delle terre abbandonate nelle valli per utilizzo agro-pastorale; il rimboschimento dei pendii, delle sponde dei torrenti e delle dune; la creazione di frangivento e aree forestali; il controllo dei flussi d'acqua nei correnti, tramite il consolidamento delle sponde e piccole dighe;
- **Sviluppo economico e raggiungimento della sicurezza alimentare:** costruzione di strade; realizzazione di pozzi per l'approvvigionamento idrico e l'irrigazione; sviluppo dell'agricoltura e dell'allevamento; edificazione nei villaggi di mulini, magazzini, granai e ripari per gli animali; centri per la trasformazione dei prodotti agricoli, sviluppo del credito e del risparmio;
- **Sviluppo sociale:** costruzione di infrastrutture scolastiche e sanitarie (piccoli ospedali, centri di assistenza al parto e di pronto soccorso, dispensari, farmacie di villaggio, infermerie); rafforzamento delle istituzioni locali tramite attività di formazione; creazione di cooperative di produzione e commercializzazione; organizzazione di 214 associazioni di donne e 115 associazioni di produttori.

<sup>2</sup> Mentre fino al 1991 la zona di intervento era limitata a Keita, per una superficie di 4.860 Km<sup>2</sup>; nella seconda fase progettuale (1991-1996) si è estesa fino ad includere la parte settentrionale del distretto di Bouza (2.600 Km<sup>2</sup>) e quella meridionale del distretto di Abalak (5.700 Km<sup>2</sup>), per un totale di 13.160 Km<sup>2</sup>.

### IMPATTO AMBIENTALE

Lo stato ambientale prima dell'inizio del progetto testimonia l'impatto negativo del clima e della pressione antropica sugli ecosistemi. Il fenomeno ebbe inizio nel 1962 fino a quando, nel 1984, la foresta scomparve completamente. La strategia ha riguardato la **piantagione di alberi**, il **recupero del suolo**, il **miglioramento della ritenzione idrica e il controllo dell'erosione**. Oltre agli alberi sono state piantate specie arbustive a produzione polivalente (con foglie ad uso foraggero). Fra il 1984 e il 2002, la foresta crebbe del 300% (da 10.000 ha nel 1984 a 45.000 ha nel 2002) a fronte di una riduzione delle steppe arbustive del 30%. Altro risultato importante è stato l'aumento delle superfici agricole dell'80%, grazie agli interventi di recupero delle terre (circa 12.000 ha) derivati della sostituzione di ampie zone di pascolo (diminuzione di circa il 70%).

### IMPATTO ECONOMICO

Oltre ai risultati nel settore dell'ambiente e della gestione del territorio, sul piano economico si è registrato un significativo **incremento nella redditività delle terre**. La produzione di cereali che nel 1984 era di 39.000 t, raggiunse le 55.000 t nel 2003. Una gestione più efficiente del suolo agrario durante tutto l'anno ha reso possibile l'integrazione delle colture pluviali del miglio e del sorgo con nuove colture orticole (pomodori, zucche, carote, cipolle, patate, sesamo) e ciò ha permesso l'aumento del reddito dei contadini, in quanto sesamo e cipolle sono state largamente commercializzate, anche fuori dal Niger. La **cipolla è divenuta la coltura più importante per quantità e reddito generato** e Keita in particolare si configura come uno dei maggiori siti produttori del Niger. Il progetto di Keita ha anche **migliorato il sistema pastorale tradizionale**, con l'introduzione di foraggi alternativi e di nuove competenze in ambito veterinario. Ulteriori innovazioni hanno riguardato **l'allevamento del pesce nei bacini idrici**. L'incremento degli alberi ha inoltre favorito la **commercializzazione di prodotti forestali minori** (gomma arabica, fogliame, frutti).

### IMPATTO SOCIALE

Il miglioramento delle condizioni socio-economiche portò all'aumento di fenomeni migratori e all'insediamento di altri gruppi di popolazione nella zona interessata dal progetto (i beneficiari, che fin da subito hanno avuto un ruolo attivo nel progetto, passarono da circa 156.000 persone nel 1984 a circa 250.000 negli anni '90). Inizialmente, la **mano d'opera è stata quasi esclusivamente femminile** per via della massiccia emigrazione degli uomini: nei cantieri lavoravano ogni giorno dalle 2.500 alle 3.000 donne. Una piccola quota degli alimenti veniva venduta e il guadagno veniva messo da parte fino a costituire un piccolo capitale con cui le donne fondarono una Onlus per amministrare i capitali e concedere prestiti per attività produttive. È anche grazie a questi meccanismi che la componente femminile ha assunto ruoli sempre più autorevoli nella società. Il progetto ha inoltre incentivato il **micro-credito**, attraverso cui sono stati acquistati ovini, bovini e materiali (carri, aratri, motopompe) per aumentare la produttività agricola e per migliorare anche la produzione e il commercio di cipolle. Infine, sono state create riserve di cereali per **garantire la sicurezza alimentare** nell'intervallo fra i raccolti. Grazie alla creazione di attività agro-pastorali nelle aree recuperate e alle cooperative di produzione e servizi nate nei villaggi, l'emigrazione maschile si è ridotta.

# IN PRIMO PIANO



# IN PRIMO PIANO

© FAO



© FAO



© FAO



© FAO



© FAO





© FAO

### PROSPETTIVE

Il progetto ha mostrato l'importanza del **rimboschimento** quale **fattore di stabilizzazione ambientale nelle strategie di controllo della desertificazione**. Infatti, gli alberi proteggono il suolo dall'erosione, dal vento e dall'acqua e fissano le dune di sabbia. Permettono inoltre di **migliorare le condizioni della vita rurale** fornendo legna da ardere, foraggio per il bestiame e habitat per la fauna selvatica. Ancora, una serie di prodotti del sottobosco può essere utilizzata nell'economia domestica come complemento alimentare (tuberi, radici, frutti, miele), medicinali (erbe piante cortecce), materiali da costruzione (legna, cortecce, fibre, resine, gomma) o per la confezione di utensili. Infine, la raccolta, trasformazione e vendita di prodotti forestali minori può diversificare le opportunità di reddito.

Numerosi elementi illustrano il **potenziale di continuità e sostenibilità dei risultati** complessivi del progetto e soprattutto la gestione sostenibile, la conservazione e lo sviluppo delle risorse degli alberi. La replicabilità del progetto è dimostrata da interventi analoghi svolti in altre zone del Paese per iniziativa locale, e dal fatto che l'allora Prefetto del Dipartimento di Tahoua, Mamadou Tandja (poi divenuto Presidente della Repubblica dal 1999-2010), alla conclusione del progetto ha proseguito le azioni sul territorio con ottimi risultati in termini di sviluppo economico e sociale.

Il progetto ha posto delle basi importanti per **diversificare le fonti di reddito**, grazie alla **produzione di gomma arabica** e alla **coltivazione delle cipolle**, e una maggiore organizzazione della popolazione tramite l'associazione in **cooperative**. La pressione derivante dalla crescita demografica è infatti oggi uno dei principali fattori di desertificazione e il programma di Keita ha mostrato che l'approccio ambientale classico deve essere integrato da azioni volte alla diversificazione delle fonti di reddito. Oltre alla produzione e commercializzazione di gomma arabica, in particolare la coltura e commercializzazione delle cipolle mostra potenzialità non ancora sfruttate in pieno. Investimenti ulteriori si rivelano necessari nell'irrigazione, nelle strutture per la conservazione e nella rete stradale per la commercializzazione. Un radicamento più ampio delle cooperative agricole potrebbe favorire l'accesso al credito, per finanziare le infrastrutture necessarie e facilitare – tramite la commercializzazione delle colture orticole - redditi aggiuntivi ai villaggi che hanno deficit cerealicoli.

# IL RUOLO DELLE COOPERATIVE NEI PROCESSI DI SVILUPPO

di Marco Malvestuto



Evidenziare il valore aggiunto che il modello di impresa cooperativa può offrire ai processi di crescita economica e sviluppo sostenibile nei Paesi in via di sviluppo (Pvs): con questo obiettivo l'Alleanza delle cooperative italiane, in collaborazione con la Direzione Generale della Cooperazione allo Sviluppo (Dgcs) del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (Maeci), ha organizzato il seminario **“Il ruolo delle cooperative, strumenti e indicatori per coniugare crescita e sviluppo sostenibile”**, che si è svolto a Roma il 16 settembre presso il Palazzo della Cooperazione.

L'evento, organizzato in collaborazione con le Ong e le maggiori organizzazioni internazionali, si inserisce all'interno di una serie di incontri per discutere dell'importanza delle cooperative nei processi internazionali di sviluppo in occasione del semestre di presidenza italiana del Consiglio Ue. Sui nuovi strumenti di finanziamento messi a disposizione dall'Unione Europea e dal Maeci per la cooperazione internazionale ha parlato, in apertura dell'incontro, il **Vice Ministro degli Esteri, Lapo Pistelli**, secondo il quale la nuova legge sulla Cooperazione introduce nuovi strumenti e una nuova *governance* che “spalanca le porte” al mondo delle cooperative. «*Inoltre – ha proseguito Pistelli – nell'ambito del dibattito in vista di una nuova Agenda di sviluppo post 2015 sta emergendo la consapevolezza che temi quali il sottosviluppo e la povertà “vanno inquadrati in una prospettiva multidimensionale”*».

«*In quest'ottica - ha spiegato il Vice Ministro - la semplice attenzione all'aiuto pubblico allo sviluppo non è più sufficiente. È necessario l'apporto di altri segmenti, quali il settore privato e le cooperative, per mettere in comune le due agende*» ha detto Pistelli, il quale ha sottolineato l'importanza che ci sia il legame tra legame e sviluppo tra i punti prioritari della nuova agenda di sviluppo. «*Nel 2013 il totale dell'aiuto pubblico allo sviluppo è stato pari a 135 miliardi di dollari, mentre il volume delle rimesse dei migranti ha superato i 400 miliardi di dollari – ha aggiunto il Vice Ministro ribadendo al contempo la necessità di passare da una logica dell'aiuto a quella degli investimenti nei Paesi in via di sviluppo.*»

Sull'importanza del ruolo svolto dal sistema delle cooperative all'interno del mondo della cooperazione allo sviluppo ha posto l'accento nel suo intervento il **Direttore generale Giampaolo Cantini**: «*occorre far conoscere meglio l'apporto del sistema cooperativo italiano, i cui numeri sono veramente rilevanti. Il*

## IN PRIMO PIANO

*ciclo di eventi organizzati nell'ambito del semestre di presidenza faciliterà questo processo».* Cantini ha poi sottolineato che il **dinamismo dimostrato dal mondo delle cooperative** può e deve essere trasferito a livello europeo e internazionale. *«In questo senso – ha aggiunto il Direttore generale – la nuova legge 125 sulla Cooperazione internazionale – in particolare negli articoli 23 e 26 - riconosce il ruolo svolto dalle imprese sociali, dimostrando di essere una legge fortemente innovativa».*

Aperto i lavori del convegno, il **Presidente dell'Alleanza delle cooperative italiane, Mauro Lusetti**, ha evidenziato l'**importanza cruciale del settore privato nel legame che unisce la crescita e lo sviluppo sostenibili per la lotta alla povertà**. *«Oggi nel mondo ci sono oltre due miliardi di persone povere e oltre 50 milioni di rifugiati e sfollati e la lotta alla povertà è uno dei pilastri della strategia del movimento cooperativo mondiale entro il 2020»*, ha detto Lusetti, ricordando il grande impegno del mondo cooperativo in contesti di crisi in tutto il mondo, con oltre 130 progetti



di cooperazione allo sviluppo realizzati dal 2008 ad oggi, per un importo complessivo di oltre 59 milioni di euro. *«Le nuove direttive europee attribuiscono maggior importanza al ruolo del settore privato nella cooperazione allo sviluppo e la riforma di recente approvata introduce un approccio più moderno in questo senso, imperniato su un nuovo rapporto tra settore privato, Ong e altri attori, con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo nei Pvs in un'ottica di sostenibilità e responsabilità condivisa»*, ha concluso Lusetti.

Secondo il World Cooperative Monitor, lo studio curato dall'Istituto di ricerca europeo sulle cooperative e le imprese sociali (Euricse) e dall'Alleanza cooperativa internazionale (Ica), le **maggiori 300 imprese cooperative del mondo contribuiscono alla crescita mondiale per un fatturato complessivo di oltre 2 trilioni di dollari l'anno**. Secondo i dati Censis, in Italia l'apporto generato dalle cooperative al Pil nazionale è pari all'8 per cento.

A pochi giorni dall'inizio della **discussione sull'agenda Onu post-2015** e sui nuovi obiettivi di sviluppo del millennio, per la comunità internazionale la sfida che si pone con maggiore decisione per combattere la povertà è **coniugare la crescita economica con lo sviluppo sostenibile**. Per ottenere un cambiamento globale così radicale, diventa fondamentale un impegno collettivo. I Governi, attraverso il solo Aiuto Pubblico allo Sviluppo (Aps), non sono stati finora in grado di dare una risposta esaustiva a queste domande. Nelle nuove direttive della Commissione Europea, la cooperazione allo sviluppo insiste sul rafforzamento del settore privato dei Paesi terzi per procedere a delinearne strategie che, a partire dallo sradicamento della povertà, generino lavoro dignitoso e crescita economica.

# IN PRIMO PIANO

## INTERNATIONAL LITERACY DAY

September 8th was International Literacy Day, established by Unesco in 1965 to remember how much education is essential for the development of all peoples. This year's theme was "Literacy and Sustainable Development".

Literacy in fact plays a key role in promoting sustainable development: it allows people to make informed decisions with regard to economic growth, social development and environmental protection.

Basic education of good quality is essential to achieve a more equitable and just society, good educated parents are more likely to send their children to school and literate societies are more development-oriented. Literacy is at the heart of basic education and essential for eradicating poverty, reducing child mortality, curbing population growth, achieving gender equality and ensuring sustainable development, peace and democracy.



In women, in particular, literacy becomes the mother of all human rights: it allows them to be autonomous, free to develop their personality, able to participate more actively and responsibly in the life of their family and their community.

## THE REFORM OF THE ITALIAN LAW ON DEVELOPMENT COOPERATION



On 29<sup>th</sup> August 2014, the new Law on Italian development cooperation, "Disciplina generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo" (L. 11 August 2014 n. 125) entered into force. On the one hand, it aims to update the system as a whole after 27 years from the former Law 49/1987 on development cooperation, tidying subjects, instruments and methods of

intervention. On the other one, it aims to adapt the Italian development cooperation models to the ones prevailing in the EU partner countries.

The new law sets out the objectives of cooperation in eradicating poverty, reducing inequality, in the affirmation of human rights and dignity of individuals - including gender equality and equal opportunities - in conflict prevention and in supporting peace processes. It defines a new architecture of "governance" of the development cooperation system and it is planned to adopt a three-year planning document on the national development cooperation policy, by March 31 of each year.

The most important change will be the creation of a national Agency, modeled on similar European structures: an organization that will operate under the direction of CICS, the Interministerial Committee for Economic Cooperation and Development, chaired by the Prime Minister and composed of the Ministry of Foreign Affairs and Deputy Minister, Ministers of Economy, Environment, Defence and Development. Moreover, it establishes the stabilization of a deputy minister for development cooperation within the Ministry of Foreign Affairs.

## GLI EVENTI DELLA COOPERAZIONE ITALIANA A EXPO 2015

A FIRENZE, UNA NUOVA RIUNIONE DI COORDINAMENTO

di Giulia Dosi



A poco più di sei mesi dall'apertura di Expo Milano 2015, diventa sempre più concreto l'impegno della Cooperazione italiana nel definire i contenuti e le modalità della sua partecipazione a questo appuntamento di respiro internazionale. Il **ruolo della Cooperazione italiana ad Expo 2015**, le **tematiche principali** sulle quali concentrare l'attenzione e le **attività da realizzare** nell'ambito della manifestazione sono state già ampiamente discusse nel corso delle due giornate di studio che si sono svolte alla Farnesina il 12 novembre e il 28 marzo scorsi.

È fondamentale ora inquadrare la varietà degli interventi in una **cornice tematica e politica** che non solo sia coerente, ma che consenta anche di definire e diffondere alcuni **messaggi chiave** in un linguaggio semplice e comprensibile a tutti.

A questo scopo, si è svolta a Firenze il 15 settembre, presso lo IAO, una **riunione di coordinamento** tra la Cooperazione italiana e i suoi partner principali coinvolti nell'organizzazione di alcuni tra gli eventi previsti (Ong, Organizzazioni internazionali, Unione Europea, Università, Istituti di ricerca e rappresentanti del settore privato).

Obiettivo della riunione, presieduta dal Direttore generale per la cooperazione allo sviluppo, Giampaolo Cantini, è stato delineare il formato e i contenuti dei tre eventi riguardanti i temi dell'**Agenda di sviluppo Post 2015**, dello **sviluppo sostenibile** e della **coerenza delle politiche per lo sviluppo** e



assicurarsi che il messaggio sia coerente e chiaro. A questo proposito, nel corso della giornata sono stati costituiti gruppi di lavoro che, nelle settimane successive, definiranno un **concept paper** e un programma specifico per ciascun evento.

Sulla base di questi documenti sarà poi elaborato un vero e proprio **statement della Cooperazione**, che riguarderà non solo i temi già affrontati nel corso della giornata allo IAO, ma anche l'**empowerment** delle donne, il consumo sostenibile e la lotta agli sprechi alimentari, nonché il nesso cibo-acqua-energia.

## VERSO EXPO 2015

Oltre al carattere tecnico e scientifico che caratterizza gli eventi sull'Agenda Post 2015 e sullo sviluppo sostenibile, sembra emergere anche la centralità del tema della coerenza delle politiche per lo sviluppo, ormai sempre più importante a livello internazionale: le sfide globali richiedono, infatti, ai Paesi sforzi e approcci congiunti e "impongono" loro di tener conto degli obiettivi della cooperazione internazionale nelle politiche che possono avere incidenze sui Paesi in via di sviluppo. Per affrontare il dibattito in corso sulla necessità di inserire questa tematica delicata tra gli obiettivi di sviluppo, nazionali e internazionali, nel palinsesto è stato ipotizzato un evento di alto livello politico, con la presenza di alcuni Ministri italiani, di Ministri di Paesi europei e di alcuni Paesi partner. E tenuto conto del fatto che politiche agricole e commerciali sono competenza dell'Unione, risulta essenziale anche la presenza di alcuni Commissari dell'Unione Europea.



Infine, considerando che Expo 2015 non rappresenta solamente un'opportunità per promuovere il contributo italiano – di carattere tecnico e politico – alle attuali discussioni sull'Agenda post-2015, sullo svilup-

po sostenibile e sulla coerenza delle politiche di sviluppo, ma offre anche straordinarie occasioni di divulgazione a un pubblico ampio e non specializzato, è emersa la necessità di elaborare un'efficace **strategia di comunicazione**. Tra le altre cose, la strategia prevede la possibilità di produrre alcuni **video** che illustrino brevemente lo statement della Cooperazione e le sue parole chiave e che possano essere presentati in ogni possibile occasione, sia in vista di Expo, sia durante il suo svolgimento.

Dunque, cominciano a delinearsi anche forme e contenuti degli eventi previsti, con l'obiettivo finale di assicurare una presenza diffusa del sistema cooperazione nell'esposizione universale del 2015, che dovrebbe articolarsi anche in un percorso virtuale e in un itinerario delle risorse idriche, per non parlare della partecipazione con oltre 50 *best practice* al concorso "*Feeding Knowledge*".

# VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE DEL MAROCCO: CHELLAH E VOLUBILIS

LA COOPERAZIONE ITALIANA A SUPERQUARK

di *Ketty Tedeschi*<sup>1</sup>



Il 24 luglio scorso SUPERQUARK ha raccontato in prima serata di RAI 1 il **progetto di cooperazione italo-marocchino per l'analisi, il restauro e la valorizzazione del patrimonio storico-archeologico di Volubilis e di Chellah**<sup>2</sup>, entrambi siti dichiarati Patrimonio dell'umanità dall'UNESCO.

Il progetto è frutto della collaborazione della Cooperazione italiana con il Ministero dell'Economia e delle Finanze del Marocco, che gestisce il programma di Conversione del Debito di cui il progetto è una componente, e con il Dipartimento per il Patrimonio Culturale del Ministero della Cultura marocchino. Quest'ultimo si avvale della decennale presenza in Marocco dell'Università di Siena che realizza attività archeologiche e di valorizzazione del patrimonio storico marocchino e del capo progetto, Prof. Emanuele Papi del Dipartimento di Scienze Storiche e dei Beni Culturali. L'Università di Siena si occuperà della parte relativa agli studi, della comunicazione e visibilità, ma soprattutto sarà responsabile della formazione di giovani tecnici marocchini del restauro. È previsto inoltre l'allestimento a Rabat di un laboratorio di restauro attrezzato, il primo del Marocco, presso le strutture dell'INSAP (*Institut*

<sup>1</sup> Ketty Tedeschi è un'Esperta DGCS e Coordinatrice della Cooperazione italiana in Marocco.

<sup>2</sup> Per vedere la puntata, clicca sul link: <http://goo.gl/B4hLqO>

## FOCUS

*National des Sciences de l'Archéologie et du Patrimoine*). Anche l'allestimento del laboratorio sarà a cura dell'Università di Siena e sarà allestito con attrezzature e materiali d'avanguardia italiani, spesso non reperibili in Marocco.

### IL PROGETTO

L'intervento riguarderà vari siti marocchini, ma soprattutto due dei più importanti monumenti storici del Marocco antico: la **medersa o scuola coranica di Chellah (Rabat)** e il **palazzo del governatore romano a Volubilis (Meknès)**, definita l'ultima città dell'impero romano agli estremi sud occidentali. Si prevedono innanzitutto interventi di studio e analisi per una corretta valutazione della situazione dei due monumenti interessati e quindi successivamente il loro restauro, ove possibile.

Il programma è stato concepito in una prospettiva di piena sostenibilità con i seguenti **obiettivi**:

- ✓ **ricostruzione storica e archeologica;**
- ✓ **formazione di personale tecnico e scientifico marocchino** nelle principali tecniche diagnostiche e di restauro del patrimonio architettonico e dei reperti mobili;
- ✓ **trasferimento di strumenti indispensabili per la comunicazione dei risultati;**
- ✓ **valorizzazione turistica ed economica dei siti.**

Il **progetto** avrà una durata di circa **3 anni** per un ammontare di **2 milioni di euro** ed è parte del Programma di Conversione del Debito, il cui Accordo Bilaterale firmato nel 2013 da Italia e Marocco prevede altre due importanti componenti: una che prevede interventi multisettoriali di lotta alla povertà nelle zone più remote del Paese e una di formazione di personale medico e paramedico in diagnostica e sanità di base. Nel suo complesso si occuperà anche di altri 2 siti minori: Lixus e Zilil, nel nord del Marocco, dove verranno soprattutto integrate le attività che già sta realizzando il Dipartimento del Patrimonio Culturale del Ministero della Cultura marocchino nell'ambito della sua attività istituzionale.



La **componente formativa** intende trasferire tutte le competenze necessarie agli interventi di restauro, dall'**utilizzo di strumenti per il rilievo**, lo **studio** e l'**analisi di monumenti e reperti** (fotogrammetria, analisi delle stratigrafie murarie, scanner 3D) alla **redazione del programma esecutivo** dei restauri e della loro esecuzione, all'attuazione della manutenzione programmata, alla creazione di strumenti di informazione adeguati per gli specialisti e per il grande pubblico. L'attuazione del programma si articola in una serie di **workshop teorici e pratici**, da organizzare in laboratorio, ma soprattutto sul terreno – tipo scuola cantiere – indirizzati a operatori e tecnici, comprese le imprese edili, che rendano le procedure sostenibili nel tempo e che possano disseminare nel Paese le diverse modalità di intervento – in un'ottica di formazione di formatori – anche con la predisposizione di un manuale che contenga linee guida da applicare nei diversi contesti.

La **attività di cooperazione** prevedono la **pulizia di tutte le strutture**, l'**analisi archeologica e tecnica delle strutture e rivestimenti** (muri, pavimenti, mosaici, marmi, torchi, fontane e vasche), il **progetto di restauro e la sua esecuzione**, la **valorizzazione del monumento** e la **comunicazione al pubblico dei risultati** attraverso tutti gli strumenti multimediali disponibili (pannelli, guide e dépliants, ricostruzioni tridimensionali virtuali, fruibili anche attraverso il web sia sui siti che da altre postazioni). I restauri dovranno fare i conti anche con una difficoltà abbastanza inconsueta per gli archeologi: i nidi di decine di cicogne che nidificano ogni anno nel sito di Chellah caratterizzandolo con la loro presenza e soprattutto con il loro caratteristico rumore provocato dal battere continuo del becco. Botanici e ornitologi saranno comunque parte dell'equipe di progetto per raccomandare i momenti più adatti al lavoro degli archeologi compatibilmente con gli spostamenti delle cicogne garantendo la loro tranquilla permanenza nell'antico sito di Chellah.



## CELLAH E VOLUBILIS: PATRIMONIO DELL'UMANITÀ DELL'UNESCO

**Chellah (Rabat)** dal 2012 nella "Liste du patrimoine mondial" dell'UNESCO (*Rabat, capitale moderne et ville historique : un patrimoine en partage*). Il sito fu abitato a partire dal I millennio A.C.

In età romana (I-V secolo d.C.) vi sorse la città di *Sala* della quale è stato scavato il foro con alcuni edifici monumentali.

Nel XIV secolo i sultani della dinastia Merinide scelsero il luogo per la necropoli reale che fu fortificata con spesse mura di cinta. All'interno furono costruite le tombe monumentali di sovrani e marabutti, una moschea, sale di abluzioni e una scuola coranica che sarà l'oggetto del programma italo-marocchino. Le architetture merinidi di Chellah sono tra le meglio conservate e celebri dell'Occidente islamico e il sito è tra i più suggestivi del Marocco, in un giardino esotico/andaluso con decine di cicogne che nidificano sugli alberi e sui monumenti antichi.

La **scuola coranica** (medersa in arabo) – sede dell'intervento di cooperazione - è un edificio articolato intorno a un cortile porticato, circondato da stanze per gli studenti, una moschea, un'aula per le lezioni, cortili e una sala per le abluzioni. Gli interventi di restauro sono particolarmente complessi a causa del precario stato di conservazione delle strutture, dei muri in terra e della presenza dei nidi di cicogne e di folta vegetazione che ha in parte compromesso la statica dei muri antichi.

Le attività prevedono un protocollo di interventi di conoscenza e analisi dettagliata di ciascun elemento strutturale e decorativo, il progetto di restauro e la sua attuazione, la valorizzazione del monumento con percorsi attrezzati e la comunicazione dei risultati delle ricerche attraverso una rete di strumenti multimediali. La complessità dell'intervento richiederà l'interazione di varie competenze professionali (archeologi, restauratori, architetti, ingegneri, botanici, ornitologi).

**Volubilis (Meknès)** è il sito più importante del Marocco romano, dal 1987 inserito dall'UNESCO nella "Liste du patrimoine mondial".

La città è il migliore esempio e la testimonianza più significativa della presenza di Roma nella provincia africana più occidentale dell'impero. Gli scavi hanno portato alla luce quasi tutta la città con le mura e le porte, acquedotto e fontane, strade e case, i bagni pubblici e impianti per la produzione dell'olio (una delle più importanti voci dell'economia della città), il foro con i monumenti civili e religiosi (templi, basilica e numerose iscrizioni).

Il progetto riguarda la più grande dimora della città di oltre 2000 metri quadri (il cosiddetto "**Palais de Gordien**") che si trovava lungo il decumano massimo. La casa, come testimonia un'iscrizione latina, era residenza del governatore romano, quando dalla capitale Tangeri si spostava per visitare le città della provincia e per amministrare la giustizia. Il "palazzo" si articola in numerose sale di rappresentanza, per le udienze e i ricevimenti, era dotato di una grandi terme private e di un impianto per la produzione dell'olio, il più grande della città. Un edificio adiacente ospitava i soldati di scorta del governatore.



# IL MYANMAR NEL PATRIMONIO DELL'UMANITÀ DELL'UNESCO.

a cura di Maria Pia Dradi<sup>1</sup> e Federica Parasiliti



*I templi della valle di Bagan*

Il Myanmar negli ultimi anni è stato scenario di profonde trasformazioni politiche e sociali. L'avvio della transizione democratica, con la liberazione di Aung San Suu Kyi ed un Governo semi-civile nel marzo 2011, ha permesso di riprendere le attività di cooperazione allo sviluppo, limitate per molti anni ad aiuti di emergenza tramite le Nazioni Unite e a piccoli progetti promossi da ONG italiane. Dallo scorso anno, la DGCS ha aperto nella capitale Yangon una nuova Utl, approvata l'8 maggio 2013.

*«Attualmente, le iniziative approvate dalla Dgcs sono 18 – spiega il Direttore dell'Utl Maria Pia Dradi – e riguardano i settori dell'agricoltura, zootecnica, sviluppo rurale, rafforzamento della governance (statistiche, censimento, formazione dei parlamentari e appoggio agli enti locali), turismo, cultura, ambiente. L'implementazione è affidata a Enti italiani (Università, Istituzioni di ricerca, ONG ed Enti Locali, in partnership con organizzazioni birmane), così come a varie Agenzie ONU».*

Il progetto **UNESCO** sul capacity building per la conservazione del Patrimonio Culturale locale è indubbiamente uno dei progetti più significativi. Finanziato dalla DGCS per un ammontare di **1.400.000 euro** mediante UNESCO, ne ha rappresentato il primo intervento in Myanmar dopo oltre un decennio di assenza.

<sup>1</sup> Maria Pia Dradi, Direttore dell'Utl di Yangon

## Il progetto UNESCO



Obiettivo principale del programma era il riconoscimento delle antiche Città Pyu di Sri Ksetra, Bekthano e Halin<sup>2</sup> quale **Patrimonio Mondiale dell'Umanità**.

*«Il progetto ha mobilitato esperti internazionali e nazionali – continua il Direttore Dradi – sotto la supervisione dell' ICCROM e con la partecipazione della Fondazione Lerici del Politecnico di Milano per guidare queste Autorità nella complessa preparazione del relativo dossier.*



*Si è creato un sofisticato **sistema geografico d'informazione (GIS)**, per generare mappe delle antiche città, e in tal modo, aumentarne la protezione. Molto rilevante la partecipazione delle autorità locali e della società civile, nonché l'intensa attività di formazione e di capacity building a beneficio del personale del Dipartimento di archeologia».*

*Immagini del Progetto UNESCO*

Certo, **l'iscrizione, lo scorso 22 giugno nella lista UNESCO<sup>3</sup>** darà un forte impulso al turismo della zona, contribuendo al miglioramento delle condizioni di vita della popolazione e favorendo un effetto moltiplicatore in altri siti archeologici del paese. Si tratta di una tappa fondamentale per il reinserimento del Myanmar all'interno della Convenzione UNESCO e per futuri riconoscimenti, in particolare della famosa località di **Bagan** ed i suoi oltre **tremila templi**, oggetto della seconda fase del progetto.

<sup>2</sup> Le antiche Città-Stato, situate nel bacino del fiume Ayeryawaddy, costituiscono la prima testimonianza dell'introduzione del buddismo nell'Asia sud orientale circa duemila anni fa, nonché un nuovo modello di urbanizzazione diffusi nella regione dal secondo al nono secolo AD

<sup>3</sup> Sito Unesco, <http://goo.gl/nkUa5p>

# FOCUS

## Il progetto OIKOS



*Immagini dei progetti OIKOS*



L'iniziativa **OIKOS** riguarda invece la conservazione e gestione sostenibile delle risorse naturali dell'arcipelago Myeik (Sud-est del paese), all'interno del Parco Nazionale Marino protetto di Lampi.

Il progetto è finanziato dalla Dgcs con **1.4000.000 euro** ed è diviso in due fasi. La prima riguarda l'elaborazione di un piano di gestione dell'area protetta, che il Ministero dell'Ambiente locale intende utilizzare come modello per le restanti 42 aree protette del Paese; la seconda, si realizza invece con l'implementazione del piano di gestione e l'identificazione di fonti di finanziamento innovative e di sviluppo del turismo ecosostenibile, con ricadute positive sulla popolazione residente (circa 15.000 persone dell'etnia Moken, i cosiddetti "zingari del mare").

Il progetto si avvale della collaborazione di diverse ONG e Università locali nonché di partner italiani, quali le Università dell'Insubria e di Milano Bicocca e la società Media88, incaricata della produzione di un documentario sul parco.

## PROGETTI DGCS UNESCO IN MYANMAR

Il Governo del Myanmar ha intrapreso un percorso di salvaguardia e gestione del proprio patrimonio culturale e ha istituito il *Myanmar National Committee for World Heritage* come organismo di coordinamento per le attività inerenti il Patrimonio dell'Umanità.

In questo contesto e per supportare tali sforzi, la Dgcs nel 2012 ha finanziato all'Unesco un finanziamento per la realizzazione dell'iniziativa **“Capacity building for safeguarding cultural heritage in Myanmar”**.

L'iniziativa volta ad incrementare la protezione dei siti culturale e archeologici di Myanmar e, nel contempo, lo sviluppo sostenibile, la gestione e appropriata del patrimonio culturale e la generazione di nuove entrate, si è articolata lungo tre componenti:

- l'aumento delle potenziali opportunità occupazionali, attraverso il miglioramento degli standard conservativi e l'inclusione dei siti culturali più significativi di Myanmar nella lista del patrimonio mondiale;
- il *capacity building* per la gestione e la protezione dei siti del patrimonio culturale;
- l'incremento della consapevolezza pubblica del valore sociale dell'inclusione nella lista del patrimonio culturale mondiale e dell'importanza di proteggere e promuovere le risorse culturali.

Il finanziamento italiano ha consentito all'Unesco di avviare un importante programma di formazione nel settore della tutela e della valorizzazione del patrimonio culturale e ha inoltre fornito *capacity building* per migliorare lo standard del management e della conservazione.

A seguito della prima fase dell'intervento, conclusasi nel luglio 2013, la Dgcs ha deciso di rafforzare il proprio impegno, finanziando una seconda iniziativa per l'importo di **1 milione di euro**. L'iniziativa, deliberata nel **dicembre 2013** ha l'obiettivo di consolidare i risultati raggiunti nel corso della prima. La **II fase dell'iniziativa “Capacity building for safeguarding cultural heritage in Myanmar”** prevede di poter continuare il programma intrapreso attraverso un'adeguata salvaguardia dei siti del proprio patrimonio culturale nell'ambito degli standard internazionale e rafforzare le capacità istituzionali e tecniche già intraprese per la gestione del sito PYU Ancient Cities. In particolare, la II fase del progetto si propone di raggiungere le seguenti tre componenti principali:

1. *Istitutionale capacity building* per migliorare la conservazione ed il management del sito di Bagan;
2. *Istitutionale capacity building* per migliorare la conservazione ed il management delle Pyu Ancient Cities;
3. *Technilc capacity building* per migliorare la conservazione ed il management del patrimonio culturale attraverso la Field School of Archeology ed altre istituzioni.



# FOCUS

Immagini dal progetto UNESCO





*Villaggio Bada Moken, progetto OIKOS*



*Moken Kaban, progetto OIKOS*

# VOCI DAL CAMPO... LE UTL SI RACCONTANO



UTL E PAESI DI COMPETENZA

● UTL



**ADDIS ABEBA, ETIOPIA:** Etiopia, Gibuti, Sud Sudan

**BEIRUT, LIBANO:** Libano, Siria, Giordania

**DAKAR, SENEGAL:** Senegal, Capoverde, Gambia, Guinea Bissau, Guinea Conakry, Mali, Niger

**GERUSALEMME, PALESTINA:** Palestina

**HANOI, VIETNAM:** Vietnam, Cambogia, Laos

**IL CAIRO, EGITTO:** Egitto

**LA PAZ, BOLIVIA:** Bolivia, Colombia, Ecuador, Perù

**MAPUTO, MOZAMBICO:** Mozambico, Swaziland

**NAIROBI, KENYA:** Kenya, Somalia, Tanzania, Seychelles, Uganda

**SAN SALVADOR, EL SALVADOR:** El Salvador, Nicaragua, Honduras, Guatemala, Costa Rica, Belize, Cuba, Rep. Dominicana, Haiti, Stati insulari dei Caraibi

**TIRANA, ALBANIA:** Albania, Kosovo

**TUNISI, TUNISIA:** Tunisia, Marocco, Mauritania

**YANGON, MYANMAR:** Myanmar

In questo numero:

## **KABUL**

*“Sfide e opportunità per le donne afghane nel settore della giustizia”*

## **KHARTOUM**

*“Ad Hashkoreeb con WFP per garantire il diritto all’educazione delle bambine”*

## **LA PAZ**

*“L’Italia e le attività di cooperazione in Bolivia”*

## **MAPUTO**

*“Storie ordinarie di studenti”*

## **NAIROBI**

*“Le scuole mobili sui cammelli”*

### **IN THIS ISSUE:**

**The Italian Development Cooperation in Kabul:** The Italian Cooperation has funded the publication of the International Development Law Organization's report on the participation of Afghan women in the justice sector.

Since 2001 Italian Cooperation has been implementing many programs for the development of Afghanistan and in particular to support justice and the rule of law, gender policies and the elimination of violence against women.

The Idlo report on the Participation of women in the justice sector in Afghanistan: Challenges and Opportunities is the first study undertaken at the international level, aimed at the implementation of a global survey on the role of women in the institutions of justice. Based on a participatory methodology and characterized by a data collection process conducted entirely by Afghan researchers, the report was welcomed as the first of its kind in the history of Afghanistan and as an important contribution to current debates in the field of gender equality, women's rights and empowerment.

**From the Italian Development Cooperation in Khartoum:** Recently, the Italian Ambassador in Sudan, Armando Barucco and the Director of the Italian Development cooperation office in Khartoum, Alberto Bortolan, have visited Hamashkoreeb, a small town in the north of the Sudanese state, Kassala. The visit was organized in collaboration with World Food Programme (WFP) to launch an education project funded by the Italian Cooperation and realized by the Un agency. The initiative is aimed at raising the female school attendance rate - the lowest in the country (0-5%) - also by distributing food in classes. "The Italian government gives great importance to the education of girls. Our past interventions has proven the key role that women's education plays in building peace, stability and development.", said Ambassador Barucco.

This month, the **Italian Development Cooperation in La Paz** tells us about an interesting initiative in Bolivia: the Donors Partnership for the Development of Bolivia (GRUS). The Italian Development Cooperation plays a central role in the organization and coordination of all donors initiatives in Bolivia. The GRUS is currently composed of 23 members, including 17 bilateral and 6 multilateral and inter-governmental agencies, and focuses its activities on the following topics: post 2015 development agenda, gender equality, rights of indigenous people, private sector development and economic growth. In the second half of 2014, Italy holds the rotating presidency of the 'troika' of Group.

**The Italian Development Cooperation in Maputo.** Mozambique is the country with the highest budget dedicated to education in Sub-Saharan Africa (about 18% of the national budget). The international community has helped to reduce the impact of childhood problems but with a lack of coordination and constancy. To overcome this fragmentation, the government of Mozambique has asked all donors to join efforts and implement their programs in the framework of a common fund for the education sector. The Italian contribution to the fund is strongly oriented to the promotion of teacher training and professional training, in line with our previous interventions in the country.

**The Italian Development Cooperation in Nairobi:** On the occasion of World Literacy Day, the Somali authorities, in collaboration with Unicef, started a three-day campaign called "Go 2 school" in order to promote school attendance to a million of children in Somalia. To date, according to estimates, only four out of ten Somali children attend elementary school and the rate for secondary school is even lower. The situation for girls is critical: only a third of the girls in central and southern Somalia goes to school. The initiative, which will cost \$117 million over three years, aims to provide basic education for children between 6 and 13 years. "We have already lost at least two generations - said Sikander Khan, Unicef representative for Somalia - while an educated youth is one of the best contributions to the maintenance of international peace and security." Education, he added, "is the key to the future of Somalia." In Somalia the Italian Development Cooperation focuses its interventions in particular on humanitarian aid and on capacity and institution building, primarily in collaboration with other international donors.

### **L'UTL DI KABUL RACCONTA...**

#### **SFIDE E OPPORTUNITÀ PER LE DONNE AFGHANE NEL SETTORE DELLA GIUSTIZIA**

*a cura dell'Utl di Kabul*

La Cooperazione italiana ha finanziato la pubblicazione del rapporto dell'**Organizzazione Internazionale di Diritto per lo Sviluppo (Idlo)**<sup>1</sup> sulla **partecipazione professionale delle donne nel settore della giustizia in Afghanistan**, presentato l'8 settembre scorso a Kabul.

In apertura dell'evento, la rappresentante Idlo in Afghanistan, **Mary Lou Schramm**, ha ringraziato il Governo italiano per il finanziamento ricevuto e illustrato i principali risultati e punti di riflessione che ne sono scaturiti, insieme alle sfide future per un effettivo coinvolgimento delle donne afghane nella vita pubblica e nel settore della giustizia.

Durante il suo intervento, l'Ambasciatore italiano a Kabul, **Luciano Pezzotti**, ha ricordato quanto la partecipazione professionale delle donne nelle istituzioni di giustizia sia importante per lo sviluppo di lungo periodo del paese. In Afghanistan, creare **una giustizia fatta di donne consente di ottenere una migliore giustizia per le donne**, favorendo, ad esempio, un maggiore ricorso al sistema formale di denuncia per le violenze subite. La **Cooperazione italiana** è impegnata dal 2001 in diversi settori chiave per lo sviluppo del paese, e tra questi in modo particolare nel sostegno alla giustizia e allo stato di diritto, alle politiche di genere, all'eliminazione della violenza contro le donne.

All'evento sono intervenute anche il vice Ministro degli affari Femminili, **Sayeda Muzhgan Moustafavi**, il presidente della Commissione indipendente afghana per i Diritti umani, **Sima Samar**, e il Procuratore capo della provincia di Herat, **Maria Bashir**, sottolineando la necessità di promuovere l'accesso delle donne alle professioni legali anche in ruoli decisionali ed apicali.



Un photo\_Tim Page

<sup>1</sup> L'Idlo è un'organizzazione intergovernativa che lavora a sostegno di comunità e governi nel settore delle riforme legislative e del rafforzamento delle istituzioni, al fine di promuovere pace, giustizia, sviluppo sostenibile ed opportunità economiche.

### LA PARTECIPAZIONE PROFESSIONALE DELLE DONNE NEL SETTORE DELLA GIUSTIZIA IN AFGHANISTAN: SFIDE E OPPORTUNITÀ



Il Rapporto Idlo sulla partecipazione professionale delle donne nel settore della giustizia in Afghanistan: sfide e opportunità è il **primo studio** intrapreso a livello **internazionale**, mirato alla messa in opera di un'indagine globale sul **ruolo delle donne nelle istituzioni della giustizia**. Basato su una metodologia partecipativa e caratterizzato da un processo di raccolta dati **condotto interamente da ricercatori afgani**, il rapporto è stato accolto dagli attori della giustizia come il primo nel suo genere nella storia dell'Afghanistan e come un contributo importante alle discussioni attuali in materia di parità di genere, diritti delle donne ed emancipazione femminile.

Il rapporto mette in evidenza come, **nonostante dal 2001** ad oggi siano stati registrati **numerosi progressi**, **permangono ancora ostacoli** considerevoli per le donne, sia nell'accedere al settore della giustizia, sia nello svolgimento quotidiano del loro lavoro come professioniste legali.

Gli ostacoli sono molteplici e complessi soprattutto nelle aree rurali del paese e nelle zone controllate dai gruppi legati all'insorgenza. Il rapporto offre delle raccomandazioni finali, anche molto pratiche, per migliorare la condizione femminile nel settore e l'accesso delle donne alle carriere legali, incoraggiando ad esempio la frequenza scolastica, anche e soprattutto a livello universitario, attraverso la messa a disposizione di trasporti dedicati e di alloggi sicuri.

Dal rapporto si evince anche che l'aumento sensibile dei casi di violenza sulle donne non sarebbe esclusivamente frutto della crescita del fenomeno stesso, ma risiederebbe nell'applicazione sempre più diffusa della **legge sull'eliminazione della violenza contro le donne**, che ha portato ad un **aumento significativo delle denunce**, in conseguenza di un'accresciuta consapevolezza e conoscenza da parte delle donne dei loro diritti.

Il rapporto, già presentato il 18 marzo a margine della 58<sup>esima</sup> sessione della commissione Onu sulla condizione femminile, è stato tradotto anche in lingua dari per permetterne una maggiore diffusione a livello locale.

Leggi il [rapporto completo in inglese](#).

Leggi [una sintesi del rapporto in italiano](#).

› le donne non hanno accesso paritario ai corsi di studio giuridici, né pari opportunità di crescita professionale rispetto agli uomini ‹



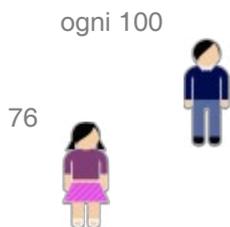
World Bank\_Graham Crouch

› una maggiore partecipazione delle donne nel settore giustizia può contribuire alla riduzione della discriminazione di genere ‹

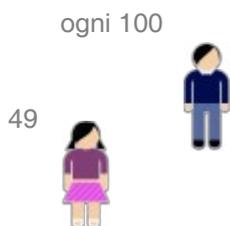


Un photo\_Eric Kanalstein

## > scuola primaria <



## > scuola secondaria <



## > Education Quality Improvement Program <



187.000 insegnanti



## AFGHANISTAN: ANDARE A SCUOLA È UN PRIVILEGIO DI POCHI

di Dania Cossa<sup>1</sup>

Una questione di cultura, di difficoltà logistiche accompagnate da difficoltà economiche e soprattutto dalla mancata consapevolezza dei benefici derivanti dall'educazione dei figli.

Studiare in Afghanistan non è per niente facile. La maggior parte della popolazione vive di **agricoltura di sussistenza** e le famiglie spesso considerano la **scuola** una **perdita di tempo**, poiché distoglie i bambini dal lavoro domestico.

Quando i genitori scelgono di istruire i figli, i bambini sono spesso costretti a percorrere molti chilometri per andare a scuola. Chi nasce a Kabul, Herat o Mazar i Sharif avrà maggiori possibilità; ma la maggior parte della popolazione afghana vive in **villaggi** a volte **sperduti tra le montagne**, dove nei mesi invernali la vita si ferma completamente nell'attesa che si scioglia la neve per tornare a valle, a scuola.

Se poi se una bambina, le possibilità che tuo padre ti mandi a scuola sono davvero poche.

Nei centri urbani, in media, ad ogni **100 bambini** che frequentano la **scuola primaria** corrispondono solo **76 bambine**, mentre per quanto riguarda la **scuola secondaria**, ad ogni **100 bambini** corrispondono solamente **49 bambine**<sup>2</sup>. Nelle zone rurali questi numeri si abbassano notevolmente.

Dal 2001 sono stati compiuti molti passi avanti ma ancora tanto rimane da fare. Un virtuoso esempio di programma ad impatto nazionale, che sta avendo ottimi risultati, è l'**EQUIP (Education Quality Improvement Program)**, finanziato dalla **Banca Mondiale** (con un budget di oltre 400 milioni di dollari), anche attraverso **contributi italiani**. Operativo da alcuni anni, il programma ha come obiettivo principale la **formazione degli insegnanti**. Grazie all'**EQUIP** sono state costruite più di 800 scuole, quasi 600 ristrutturate e altre 200 sono attualmente in costruzione. Si stima che siano circa **3 milioni i bambini** che **frequentano scuole sostenute dal programma**, di cui il **40% bambine**, mentre **187.000 insegnanti hanno seguito corsi di formazione**. Nel complesso, secondo il ministero dell'Educazione, 8 milioni di bambini e bambine vanno a scuola, a fronte di un milione di bambini, solo maschi, nel 2001.

<sup>1</sup> Dania è un'esperta di cooperazione che lavora da anni nell'Unità tecnica locale di Kabul, in Afghanistan.

<sup>2</sup> Dati Banca Mondiale.

### **L'UTL DI KHARTOUM RACCONTA...**

**AD HASHKOREEB CON WFP PER GARANTIRE IL DIRITTO ALL'EDUCAZIONE DELLE BAMBINE**



Alcune donne durante il corso di alfabetizzazione ad Hamashkoreeb

Ad Hamashkoreeb, a nord dello stato di Kassala in Sudan, non capita di incontrare molte donne per strada. A volte un timido fruscio di stoffa colorata lascia intuire un rapido passaggio. Per un contatto diretto bisogna riuscire ad entrare nelle loro case, solo se si è una donna, o nei luoghi dove si riuniscono per imparare: donne adulte che ancora non sanno leggere e scrivere, e nemmeno far di conto perché non sono mai andate a scuola.

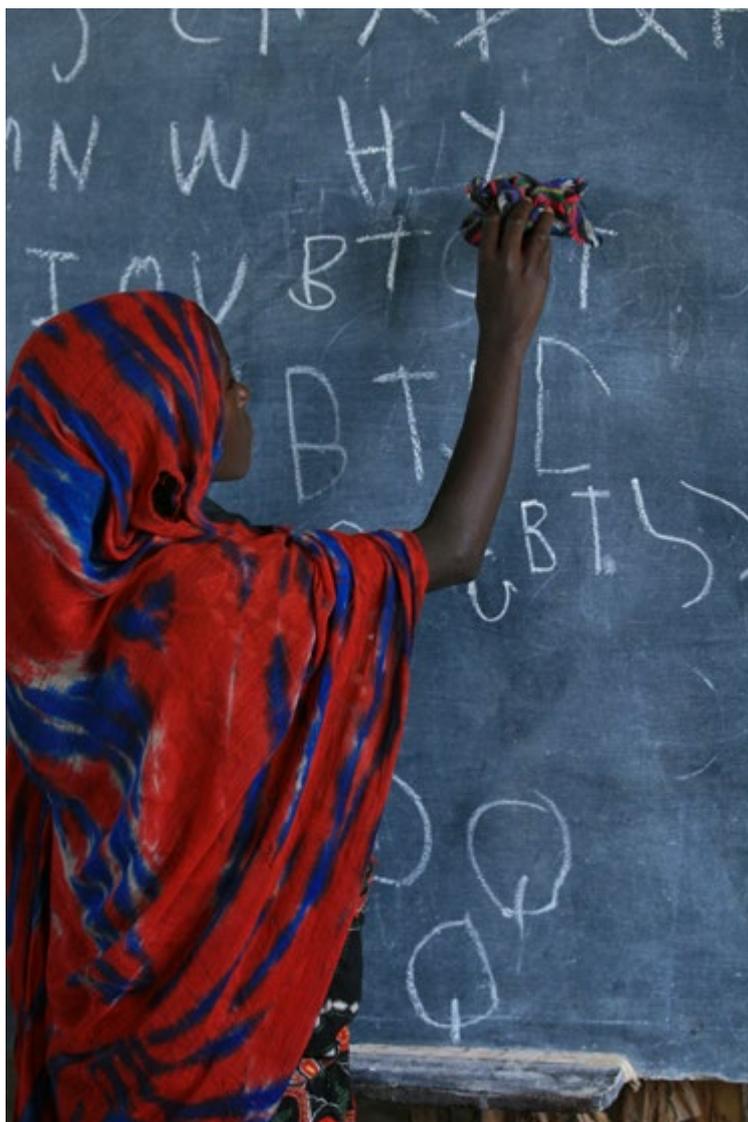
Ne incontriamo alcune riunite per un **corso di alfabetizzazione**, organizzato da una Ong tedesca, nel corso dell'ultima visita nella città dell'Ambasciatore Armando Barucco accompagnato dal Direttore dell'Ufficio di cooperazione, Alberto Bortolan.

## VOCI DAL CAMPO

Il viaggio è stato organizzato con il Programma Alimentare Mondiale delle Nazioni Unite (WFP) per il lancio delle attività del progetto da 700.000 euro finanziato dalla Cooperazione italiana. L'iniziativa prevede una componente pilota di **"Food for Education"** proprio per il rafforzamento della scolarizzazione dei bambini e, in particolare, delle bambine.

L'obiettivo è di **innalzare le percentuali di partecipazione scolastica femminile**, al momento tra le più basse del Paese (0-5%), distribuendo nelle classi razioni di cibo per la famiglia, a condizione che vi sia frequenza costante alle lezioni.

«Il Governo italiano attribuisce la massima importanza all'istruzione delle bambine. La nostra esperienza ha dimostrato il **ruolo fondamentale che l'istruzione femminile gioca nella costruzione di pace, stabilità e sviluppo**». Queste le parole dell'Ambasciatore Barucco per sottolineare la rilevanza di questo intervento in un contesto complicato e delicato, dove l'accesso e il diritto all'educazione per le donne è spesso condizionato anche da fattori culturali di separazione sociale tra sessi.



La speranza e la determinazione dello staff sul campo è di riuscire a favorire la partecipazione a scuola di sempre più bambine che domani saranno donne istruite e consapevoli del valore dell'educazione anche per le loro figlie.

---

<sup>1</sup> La Cooperazione italiana finanzia il WFP ad Hamshkoreeb anche per altre due attività: *"Food for work"*, per la costruzione di bacini di raccolta dell'acqua, e *"Food for training"* per la formazione di nuove ostetriche di comunità che garantiranno assistenza al parto alle donne dei villaggi.

### **L'UTL DI LA PAZ RACCONTA...**

#### **L'ITALIA E LE ATTIVITA' DI COOPERAZIONE IN BOLIVIA**

##### **IL PROGRAMMA GRUS**

*Il coordinamento dei Donors in Bolivia*



Creato nel 2006, il GruS<sup>1</sup> è uno spazio di coordinamento tra agenzie ed organismi dell'aiuto bilaterale, inter-governamentale e multilaterale che operano in Bolivia. Il principale obiettivo è sostenere l'implementazione degli accordi della Dichiarazione di Parigi ed il Piano d'Azione di Accra, così come delle modifiche intervenute a Busan.

Il GruS è attualmente formato da **23 membri**, di cui **17 Agenzie bilaterali** (Germania, Belgio, Canada, Svizzera, Unione Europea, Danimarca, Spagna, Francia, Gran Bretagna (osservatore), Italia, Giappone, Norvegia, Svezia, Corea, Colombia (osservatore), Brasile (osservatore), Costa Rica (osservatore)) e **6 Agenzie multilaterali e inter-governamentali** (Agenzie di Cooperazione multilaterale: Nazioni Unite e la OEA; Organismi Finanziari multilaterali: Banco Mondiale, BID, CAF e FMI).

Il GruS organizza riunioni mensili con i Capi di Cooperazione e Rappresentanti dei membri per discutere proposte e temi nell'ambito di un dialogo costruttivo per lo sviluppo della Bolivia, facilitando anche il coordinamento con le istituzioni pubbliche e private e la Cooperazione Internazionale presenti nel Paese. Il GruS redige un Piano di lavoro per la sua gestione, che viene presentato periodicamente al Ministero della Pianificazione per lo Sviluppo.

Il team di coordinamento del GruS è costituito dalla cosiddetta "**troika**", formata da due donatori bilaterali e uno multilaterale: scopo del team è quello di definire, preparare e coordinare le attività del gruppo con il Governo e con i membri dello stesso GruS. A rotazione, ogni 6 mesi, uno dei 3 membri della Troika presiede il GruS. **Nel secondo semestre del 2014 tocca all'Italia assumere la presidenza della 'troika' del GruS**, con tutti i vantaggi in termini di visibilità istituzionale e le responsabilità a livello organizzativo e di follow-up che ne derivano.

<sup>1</sup> Grupo de Socias para el desarrollo de Bolivia, <http://www.grus.org.bo/>

## VOCI DAL CAMPO



Attraverso incontri e scambi di informazione, il GruS dialoga quotidianamente con la popolazione boliviana, collaborando attivamente con Organizzazioni Non Governative e associazioni della società civile. Quest'anno è stato approfondito, con riunioni mensili, il tema **dell'Agenda di sviluppo post 2015**, in collaborazione con l'Unione Europea e il Governo boliviano ed il tema della **violenza di genere**, problema molto sentito nel paese e al centro delle iniziative politiche di questi ultimi anni.



Infine, il GruS opera attivamente per la salvaguardia dei **diritti dei popoli indigeni**, attraverso attività di promozione e sensibilizzazione insieme al Ministero degli Esteri e al Ministero della Trasparenza. I membri del gruppo sono attivi a 360° su tutte le questioni più delicate del paese, non per ultimo, lo **sviluppo del settore privato** ed il rafforzamento del **sistema economico locale**.



Durante l'ultima riunione dei rappresentanti del GruS, tenuta il 28 agosto 2014 nella sala riunioni della rappresentanza dell'Unione Europea in Bolivia, sono stati affrontati temi riguardanti la partecipazione ad **Expo Milano 2015** e al **"Vertice sui cambiamenti climatici COP20"**. E' stato inoltre presentato il **"Plan Innova Bolivia"**, un concorso annuale, sostenuto dal Banco BISA e diretto alla comunità universitaria nazionale. Il progetto riunisce i migliori programmi e ricerche condotte da studenti e docenti di università pubbliche e private per premiarli e sostenere il loro sviluppo. Lo scopo è fare in modo che ricerche accademiche diano vita a vere e proprie start-up, diventando aziende di successo che contribuiscano alla trasformazione sociale.

*Nella prima foto: Felice Longobardi, Italia, Presidente della Troika; Faris Hadad-Zervos, Banco Mondiale; Alberto Palacios-Hardy, Canada. Momenti dell'ultima riunione del GruS, tenutasi il 28/08/2014*



### **L'UTL DI MAPUTO RACCONTA...**

**MOZAMBICO: STORIE ORDINARIE DI STUDENTI**

di Riccardo Morpurgo<sup>1</sup>



Una scuola nei pressi di Caia, Provincia di Sofala

La rossa strada di laterite s'inoltra dritta e assoluta nel *mato*, circondata da fitti cespugli spinosi tra i quali pascolano indisturbate le piccole capre mozambicane. Tra la strada e i cespugli una fitta rete di sentieri appena percepibili, s'inoltra nella macchia. Sui lati della strada, in fila indiana, camminano impettiti i bambini che si recano alla scuola di cui sappiamo l'esistenza da un cartello malamente scritto che ne indica l'esistenza e la lontananza: **5 km, è la distanza che i bambini percorrono due volte al giorno per recarsi a scuola.** Ma la scuola, qui, è un non luogo, spesso un albero che cresce solitario in una radura e alla cui ombra fanno lezione maestri e bambini, più bambini che maestri, ognuno dei quali si occupa di 60-70 scolari.

**Suzana** è più fortunata, poche decine di minuti stipata nel fumoso e traballante *chapa* – il minibus che sostituisce il trasporto pubblico nelle città – e raggiunge l'istituto scolastico. Certo, non è contenta di andare a scuola durante la sera, ma nelle città la cronica mancanza di edifici e di infrastrutture obbliga ai doppi e ai tripli turni.

**Per Mario e Filomena è giorno di festa**, dopo mesi la famiglia si riunisce nel piccolo borgo nel Sud del Mozambico, dove la coppia ha avviato una bottega nella quale si vende di tutto, dalla birra ai chiodi, dal carbone alle zappe. Aspettano sul piazzale di terra battuta, perfettamente pulito e spazzato, l'arrivo

<sup>1</sup> Riccardo Morpurgo è il Direttore dell'Unità tecnica locale di Maputo.

## VOCI DAL CAMPO

dei tre figli che grazie al loro lavoro hanno completato l'Università ed ora lavorano chi nell'ospedale, chi nella scuola. Nell'attesa Mario ci offre una birra e racconta del suo lavoro, la sveglia alle quattro, il lavoro nei campi sino alle sette e poi ancora nella bottega, il prezzo del mais, dei fagioli, i successi e gli insuccessi, le prospettive che si aprono per la popolazione ora che un imprenditore sud africano ha iniziato a piantare un bananeto, che dovrebbe assicurare al suo villaggio acqua potabile e lavoro per tutti.

**Lucia non va a scuola**, aiuta i genitori guardando i fratelli più piccoli, aiutando nelle faccende domestiche, macinare il mais, cuocere la polenta che è la base dell'alimentazione della famiglia. Vorrebbe andare a scuola ma i genitori non vogliono, hanno bisogno di lei ed hanno paura che, frequentando la scuola, resti incinta.

**Storie ordinarie di studenti.** Il Mozambico fa quello che può per raggiungere gli Obiettivi del Millennio, ma ancora deve fare i conti con le scarse risorse finanziarie a sua disposizione sebbene, tra i Paesi dell'Africa Sub-sahariana sia quello che investe di più nell'educazione, circa il 18% del Bilancio dello Stato. In termini assoluti poco, troppo poco per ricostruire quanto distrutto dalla guerra, che era poco per il disinteresse della colonia nell'istruzione dei mozambicani. Una sfida immensa quella di **garantire all'intera popolazione del Paese un livello minimo di alfabetizzazione**, di assicurare che tutti i mozambicani siano in grado di leggere e far di conto. Il Mozambico s'impegna a rispettare gli obiettivi di iscrivere tutti i bambini nelle scuole, almeno quelle elementari, ma si scontra con la scarsità delle risorse umane a sua disposizione. L'obiettivo minimo è quello di assicurare che, nel 2015, tutti i bambini e le bambine siano messi in condizione di completare la scuola elementare. I dati a disposizione sono moderatamente positivi e si ritiene che il Mozambico sia in grado di centrare l'obiettivo. Ma quello che preoccupa, adesso, non è tanto il dato quantitativo, ma quello qualitativo. Una recente analisi condotta dalla SACMEQ (*Southern and Eastern Africa Consortium for Education Quality*) indica che tra il 2000 e il 2007 in Mozambico si è registrato un deterioramento nelle capacità sia di lettura che in matematica. E questo peggioramento parrebbe legato ai rapidi mutamenti strutturali del sistema educativo nazionale e che hanno portato ad un impressionante aumento degli iscritti senza che, contemporaneamente, siano state messe in atto misure tese ad aumentare le risorse umane e materiali necessarie.



Scuola elementare ad Amambos, Provincia di Sofala

di assicurare che tutti i mozambicani siano in grado di leggere e far di conto. Il Mozambico s'impegna a rispettare gli obiettivi di iscrivere tutti i bambini nelle scuole, almeno quelle elementari, ma si scontra con la scarsità delle risorse umane a sua disposizione. L'obiettivo minimo è quello di assicurare che, nel 2015, tutti i bambini e le bambine siano messi in condizione di completare la scuola elementare. I dati a disposizione sono moderatamente positivi e si ritiene che il Mozambico sia in grado di centrare l'obiettivo. Ma quello che preoccupa, adesso, non è tanto il dato quantitativo, ma quello qualitativo. Una recente analisi condotta dalla SACMEQ (*Southern and Eastern Africa Consortium for Education Quality*) indica che tra il 2000 e il 2007 in Mozambico si è registrato un deterioramento nelle capacità sia di lettura che in matematica. E questo peggioramento parrebbe legato ai rapidi mutamenti strutturali del sistema educativo nazionale e che hanno portato ad un impressionante aumento degli iscritti senza che, contemporaneamente, siano state messe in atto misure tese ad aumentare le risorse umane e materiali necessarie.

**La qualità dell'educazione può essere raggiunta solo quando l'ambiente ove avviene l'apprendimento sia piacevole e promuova lo sviluppo del bambino.** E questo può avvenire unicamente

## VOCI DAL CAMPO

qualora si sia in grado di creare i necessari legami tra insegnamento, famiglia e comunità al fine di promuovere una scuola nella quale il bambino abbia spazi appropriati e sicuri, accesso all'acqua e visite mediche regolari. Il Mozambico non è ancora in grado di assicurare questi legami e la loro mancanza è causa di un elevato tasso di abbandono. **I problemi della scuola mozambicana**, tuttavia, non si limitano all'ambiente scolastico, alla **scarsa qualificazione degli insegnanti**, agli **abusi sessuali e alla violenza nelle scuole**, all'**esteso fenomeno del lavoro minorile** ma hanno a che vedere con lo **stress a cui le fragili strutture educative sono sottoposte dalla dinamica di crescita demografica e l'impatto che questa ha su tutte le strutture del sistema sociale mozambicano**. Il Ministero dell'Educazione ha una visione ben chiara del problema come dimostrano i diversi documenti politici che esso elabora ma ha, anche, ben chiaro che affrontare contemporaneamente tutti questi ha dei costi che da solo non riesce a coprire.



Scuola elementare di Amambos

L'intervento della comunità internazionale ha certo aiutato a ridurre l'impatto dei problemi sull'infanzia, ma in un quadro frastagliato e spesso volte poco coordinato. Per ovviare a questa frammentazione, alla duplicazione degli interventi il Governo del Mozambico ha chiesto ai partner di unire i propri sforzi per finanziare il settore in maniera coordinata ed allineata alle proprie politiche. Sulla base di questa domanda nasce il **Fondo comune di Appoggio al Settore dell'Educazione (FASE)** al quale contribuiscono i maggiori partner del Paese tra i quali l'Italia.

**L'intervento italiano nel settore dell'educazione** in Mozambico è stato sempre fortemente orientato alla promozione della qualità dell'insegnamento e al sostegno delle opportunità di lavoro. Le iniziative in corso di esecuzione finanziate dall'Italia si concentrano in due sub-settori: **formazione tecnico-professionale e istruzione universitaria**, con particolare attenzione alla ricerca applicata. Tra il 1983 e il 1993 l'azione italiana ha riguardato la riabilitazione dei laboratori scientifici delle Scuole secondarie di 7 province e la formazione dei docenti delle discipline scientifiche (Fisica, Chimica, Biologia, Matematica, Disegno Tecnico) all'uso dei laboratori e all'utilizzo di metodologie didattiche basate sulla sperimentazione diretta. In quest'ambito, è stato costituito il Centro di Metodologie di Laboratorio del Ministero dell'Educazione, attualmente impegnato nel progetto di aggiornamento docenti del PRETEP (Programma di sostegno al sistema dell'Educazione Tecnico-Professionale).

## VOCI DAL CAMPO



Scuola elementare a Amambos – Provincia di Sofala



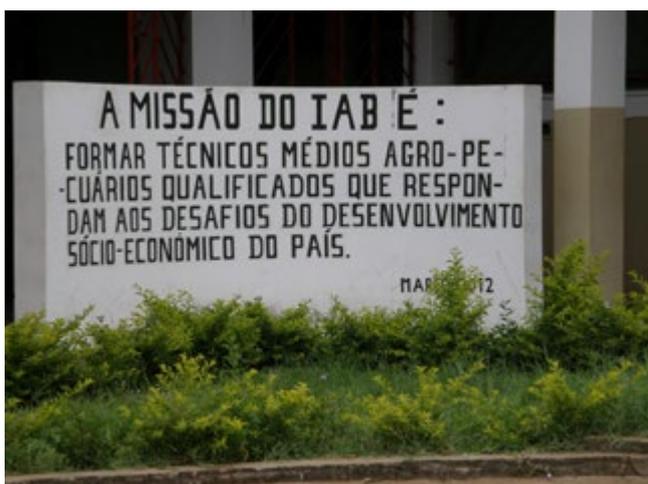
Scuola elementare – Aldeia Vladimir Lenine – Provincia di Gaza



Ragazza – nei pressi di Caia – Provincia di Sofala



Ragazza – Gorongosa Provincia di Sofala



Istituto Tecnico Agrario di Boane – Maputo Provincia



### Sostegno all'educazione tecnico-professionale

L'iniziativa di maggior rilievo in corso è rappresentata dal **Programma di sostegno alla Formazione Tecnico-Professionale (PRETEP)**, identificato nel 2003, del valore di **5,8 milioni di euro** e diretto al rafforzamento del sistema della formazione tecnico-professionale nell'ambito della riforma avviata dal Governo (Programma Integrato di Riforma dell'Educazione Professionale – PIREP) in due settori strategici per l'economia del Paese: il **turismo e l'agro-industria**. Obiettivo specifico del PRETEP è quello di **promuovere e facilitare le opportunità di lavoro e di innalzare il livello di formazione del capitale umano** nei due settori identificati.

I punti forti dell'iniziativa sono l'introduzione di programmi di studio basati su standard minimi di competenza e la costituzione di un sistema nazionale d'accreditamento e certificazione delle competenze professionali. L'Italia è focal point nei settori della formazione agro-zootecnica e turistico - alberghiera a livello nazionale, con interventi integrati che riguardano due scuole professionali, tre scuole agrarie e un Istituto Tecnico Commerciale.

I principi ispiratori del PRETEP sono quelli di concentrare:

- ✓ le attività di formazione nei sub-settori agro-zootecnici e turistico - alberghieri;
- ✓ i mezzi e le risorse finanziarie su un numero limitato di scuole, in modo da indurre l'impatto capace di potenziare tutti i fattori che concorrono al processo formativo.

L'iniziativa presenta importanti tratti innovativi, come l'integrazione dei disabili nelle scuole tecniche, la formazione a distanza (e-learning) dei docenti delle scuole agrarie, la formazione di dirigenti scolastici alla gestione delle scuole e la formazione pratica dei docenti nelle tecniche di laboratorio. Questa iniziativa pilota è attualmente considerata iniziativa di riferimento in ambito nazionale. Le metodologie elaborate dal programma e fatte proprie dalla DINET dovranno essere trasferite, come dichiarato dal MINED, al programma della Banca Mondiale denominato PIREP.

### Cooperazione universitaria

La cooperazione universitaria vanta una tradizione di collaborazione quasi trentennale con l'Università Eduardo Mondlane (UEM), concentrata soprattutto nella **costituzione e potenziamento di alcune Facoltà**.

Un intervento pluriennale di supporto all'UEM e, in particolare, alle Facoltà di Architettura, Agronomia e Medicina, realizzato dal CICUPE (Consorzio interuniversitario per la Cooperazione universitaria con i paesi emergenti) si è concluso nel 2006.

Dal 2007 al 2010 sono stati realizzati due interventi in gestione diretta a sostegno delle funzioni centrali dell'UEM (Direzione Scientifica, Direzione Pedagogica, Centro di Coordinamento delle questioni di genere), sostenendo l'UEM nell'introduzione di un sistema di gestione della qualità accademica.

Uno specifico programma di supporto al Centro di Biotecnologia dell'UEM, realizzato grazie al co-finanziamento della Dgcs e della Regione Sardegna, è stato inoltre avviato nel 2011 (per una durata di tre anni), avente come obiettivo la formazione e l'aggiornamento dei ricercatori del Centro attraverso la realizzazione di varie attività, tra cui l'introduzione del primo Master biennale in Biotecnologia, in stretto coordinamento con il Ministero per la Scienza e Tecnologia, che ha recentemente definito il Programma Nazionale di Biotecnologia.

Infine, è stato avviato un nuovo programma pluriennale di sostegno istituzionale all'UEM, del valore di circa 5 milioni di Euro, diretto al supporto nell'implementazione della riforma universitaria ed al sostegno alla ricerca scientifica applicata, orientata al miglioramento dei servizi ed allo start-up di imprese in settori tecnologici innovativi.

### L'UTL DI NAIROBI RACCONTA...

#### LE SCUOLE MOBILI SUI CAMELLI

di Marina Rini<sup>1</sup>



Nel **deserto del Puntland**, regione settentrionale della Somalia, tutti la chiamano *waddo caanaha*, la via lattea, perché è il tragitto percorso dai cammelli che forniscono latte alle comunità nomadi. Per i somali, il latte di cammello rappresenta una fonte preziosa di alimentazione, forse il principale nutrimento. Da un po' di tempo sulla strada del latte è facile incontrare **carovane di cammelli guidate da insegnanti, cariche di libri e quaderni**. Sono le **scuole mobili dedicate ai bambini nomadi che difficilmente possono frequentare la scuola**. Durante le ricorrenti stagioni di siccità intere comunità nomadi del Puntland raccolgono le poche

masserizie e si mettono in cammino verso territori lontani. La loro sopravvivenza dipende dalla buona salute del bestiame e trovare una fonte d'acqua per l'abbeveraggio diventa fondamentale. I giovani al seguito delle famiglie devono abbandonare la scuola del villaggio e mettersi in cammino. L'unico modo per istruire i bambini è quello di seguire le comunità con maestri e librerie montate sulle gobbe dei cammelli. L'istruzione è la chiave per il futuro della Somalia. A causa della guerra, almeno due generazioni di giovani somali non hanno mai frequentato la scuola.

Un anno fa, l'8 settembre 2013, le autorità somale hanno lanciato una **vasta campagna di alfabetizzazione** con l'obiettivo di dare ad un milione di bambini l'accesso all'istruzione.

#### LA CAMPAGNA GO 2 SCHOOL

La campagna **Go 2 School** - sostenuta dall'Unicef e da altri partner internazionali - avrà la durata di tre anni: l'intenzione è di dare ad un quarto dei bambini attualmente fuori del sistema scolastico la possibilità di studiare.

Anche l'Italia ha risposto all'appello e ha appena deciso di contribuire con 1 milione di euro al programma Go 2 School. L'obiettivo generale dell'iniziativa "**Sostegno all'istruzione primaria per i bambini noma-**



<sup>1</sup> Addetta alla stampa e alla comunicazione presso l'Unità tecnica locale di Nairobi, in Kenya.

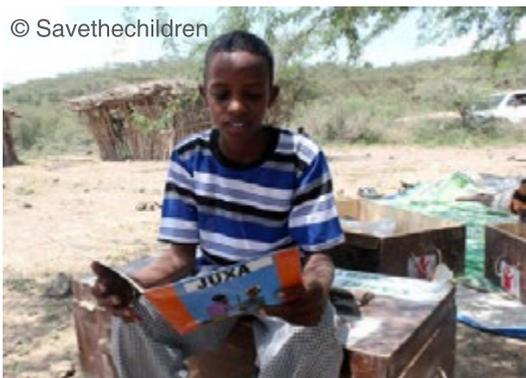
## VOCI DAL CAMPO

**di del Puntland”** è di **garantire il diritto all’istruzione primaria di qualità ai bambini**, offrendo uguali opportunità alle bambine e ai gruppi vulnerabili.

Il progetto mira a coinvolgere i minori dai 6 ai 14 anni nelle comunità nomadi agro-pastorali, nei campi di sfollati e vittime della siccità ricorrente.

Il risultato prevede circa 3.200 bambini istruiti, di cui il 50% bambine, la diminuzione degli abbandoni scolastici, il miglioramento dell’istruzione grazie alla formazione degli insegnanti e il rafforzamento del Ministero dell’istruzione.

© Savethechildren



La percentuale di bambini che frequenta la scuola in Somalia è tra le più basse del mondo. Solo quattro bambini su dieci frequentano la scuola. Molti iniziano la scuola primaria in ritardo rispetto all’età scolare regolare di ingresso (sei anni), molti altri abbandonano gli studi precocemente. Le iscrizioni alla scuola secondaria sono ancora più basse. La situazione per le ragazze è estremamente difficile: solo un terzo delle bambine nella Somalia centrale e meridionale è iscritto a scuola e molte abbandonano prima di completare le scuole elementari. L’iniziativa **Go 2 School**, del valore di **117 milioni di dollari su tre anni**, prevede l’istruzione di base per bambini tra i 6 e i 13 anni, nonché l’istruzione alternativa per i bambini che sono fuori dal circuito normale scolastico, come i pastori nomadi e gli sfollati.

**lioni di dollari su tre anni, prevede l’istruzione di base per bambini tra i 6 e i 13 anni, nonché l’istruzione alternativa per i bambini che sono fuori dal circuito normale scolastico, come i pastori nomadi e gli sfollati.**

Il programma prevede anche la formazione professionale di base per mezzo milione di ragazzi tra i 14 e i 18 anni di età, fascia considerata a rischio di reclutamento in gruppi armati o bande criminali. Inoltre, per coinvolgere i genitori e convincerli a portare i loro figli a scuola, saranno portate avanti azioni che prevedono la costruzione e la ristrutturazione di scuole, oltre che attività di formazione. Le comunità nomadi, dedite alla pastorizia e alla piccola agricoltura, rappresentano il 70% della popolazione in Somalia. In passato, l’istruzione per i bambini era totalmente negata così come i servizi sociali per la comunità. Prima dell’inizio del progetto “Basic Education for Pastoralist Children Project” solo il 30% dei bambini frequentava la scuola. Attualmente il programma dell’Unicef si svolge in 3 regioni del Somaliland (Marodejeeh, Togdheer e Sanaag) e 3 regioni del Puntland (Nugal, Karkar e Sanaag).



Dare l’istruzione ai bambini è uno dei migliori contributi al mantenimento della pace e della sicurezza in Somalia. Inoltre, la ricostruzione e la ripresa economica nel Paese non può prescindere dall’istruzione ai giovani.

## L'UFFICIO XI

a cura di Ivana Tamai



L'ufficio XI si occupa della gestione amministrativo-contabile connessa al funzionamento della Direzione Generale, della manutenzione degli immobili, dei beni e delle attrezzature della Dgcs, della tenuta degli inventari nonché dei finanziamenti per il funzionamento delle Unità tecniche locali (Utl).

Il Capo dell'ufficio è **Maria Gabriella Di Gioia**, dirigente di seconda fascia, in servizio al ministero dal 1990. Dopo la laurea in scienze politiche ed esperienze lavorative in altre direzioni generali e all'estero, guida l'ufficio XI dal 2010. A lei abbiamo chiesto come è organizzato il lavoro dell'ufficio.

*All'ufficio XI sono assegnate 15 unità di personale ed è diviso in 3 sezioni: la Sezione I si occupa di **contratti e acquisti per il funzionamento della direzione**, la Sezione II si occupa di **manutenzione immobili, attrezzature e tenuta degli inventari** e la Sezione III provvede ai **finanziamenti destinati alle Unità tecniche locali** per l'acquisto e gestione delle risorse strumentali*

### **Per gestire queste competenze quali tipologie di gara utilizzate?**

*Le procedure di affidamento gestite da quest'ufficio riguardano per lo più l'acquisizione di servizi e si svolgono prevalentemente attraverso **gare aperte che garantiscono la partecipazione più ampia possibile da parte degli operatori economici presenti sul mercato.***

*Così è anche per gli **affidamenti in economia**, per i quali si predilige l'utilizzo della "Manifestazione di interesse" che assicura la massima concorrenza.*

*Per l'acquisto delle forniture si utilizza quasi esclusivamente lo strumento del **Mercato Elettronico (MePA)** come del resto previsto dalla normativa più recente. Alle Stazioni appaltanti infatti è imposto di utilizzare questo sistema in alternativa ad altre procedure quando il bene o servizio è presente sul mercato MePA e naturalmente con il maggior risparmio possibile per la PA.*

### **Quindi un'impresa che voglia partecipare a questi bandi dove trova le informazioni necessarie?**

*Proprio per garantire, come detto, la massima partecipazione delle imprese presenti sul mercato alle proprie procedure di affidamento, l'ufficio XI pubblica i bandi su diversi canali informativi.*

*I bandi di gara o gli avvisi di manifestazione di interesse vengono, infatti, pubblicati sul sito web istituzionale del MAECI - Sezione Bandi e Gare, per estratto sui quotidiani a diffusione nazionale e, se previsto*

## DGCS A PORTE APERTE

*dalla normativa in vigore, sulle Gazzette Ufficiali Italiana ed Europea (come accade per esempio per i bandi con base d'asta superiore ai 130.000 euro)*

### Qual è l'iter amministrativo previsto?

*Le attività prendono avvio con la predisposizione della documentazione di gara, proseguono con il lancio e la successiva verifica dei requisiti di partecipazione dei concorrenti e la valutazione delle offerte pervenute e si concludono con la redazione e la successiva stipula dei relativi contratti di affidamento. Poi c'è da seguire la relativa fase di esecuzione del contratto, ovvero gestione delle risorse lavorative, monitoraggio delle attività, liquidazione dei corrispettivi, ecc.*

### Per queste attività vi interfacciate anche con altri ministeri?

Sì, perché tutte le procedure di affidamento realizzate dall'ufficio e i relativi contratti di affidamento sono sottoposti al controllo preventivo da parte dell'Ufficio Centrale del Bilancio (UCB) del **Ministero dell'Economia e delle Finanze** (MEF), che registra l'impegno di spesa dopo aver effettuato le verifiche procedurali e contabili.

Per le procedure di gara di importo superiore a euro 500.000 è previsto anche il controllo da parte della **Corte dei Conti**.



### Fra le altre competenze dell'ufficio XI c'è l'attività di manutenzione: in che cosa consiste?

*L'attività di manutenzione risulta notevolmente impegnativa, in quanto comporta, oltre allo svolgimento delle attività ordinarie programmate, un contatto continuo e costante con il personale dell'intera Direzione; ogni giorno pervengono, infatti, le più svariate richieste di intervento straordinarie, che vanno dalle piccole riparazioni al ripristino di eventuali malfunzionamenti degli impianti, al rilascio di copie smarrite di chiavi delle stanze o degli armadi e cassettiere, dall'eliminazione dei "ragnetti rossi" alla colla per la riparazione di un tacco!!*

*L'ufficio si occupa poi dell'acquisto delle apparecchiature informatiche per gli uffici della Dgcs e risolve le relative problematiche legate al loro funzionamento.*

*Un altro settore importante è rappresentato poi dal **Consegnatario** che è responsabile delle scritture inventariali della direzione generale e svolge attività di verifica e di controllo anche per le scritture inventariali di competenza delle 18 Utl.*

## DGCS A PORTE APERTE

### Come si realizza la gestione dell'inventario?



La gestione dell'inventario Dgcs dei beni durevoli e di quelli di facile consumo avviene mediante l'utilizzo del sistema operativo web denominato "GECO", direttamente collegato con l'organo di controllo (UCB del MEF), che permette la rendicontazione digitalizzata delle operazioni di carico e scarico dei beni. Annualmente l'Ufficio del Consegnatario è tenuto a effettuare la ricognizione dei beni e a registrare tutte le eventuali variazioni.

Per esempio tutti i beni che vengono consegnati o spostati da una stanza all'altra o dal magazzino devono essere registrati nel sistema "GECO" del MEF.

Invece per la gestione degli inventari le Utl utilizzano il sistema operativo "Inventario web" (comune a tutte le sedi estere del MAECI). Il sistema è collegato con l'organo di controllo per l'invio digitalizzato del rendiconto di chiusura anno.

La documentazione cartacea relativa al carico e scarico dei beni viene inviata dalle sedi tramite PEC o attraverso il sistema del Centro Servizi Firma Digitale a quest'ufficio, unitamente alle proposte di dismissione o alle note di variazione, che vengono approvate a seguito del controllo della regolarità degli atti.

### **E, last but not least, veniamo alla competenza circa i finanziamenti dei nostri uffici di cooperazione all'estero: come si articola la procedura del finanziamento delle Utl e quali sono le spese?**

Vi sono specifiche attività di verifica del fabbisogno, accreditamento dei relativi fondi e del successivo controllo dei rendiconti. In particolare, l'ufficio gestisce attualmente **18 Unità tecniche locali, alle quali vengono erogati annualmente circa 1.300.000 euro.**

Per ottenere l'erogazione del finanziamento, alla fine di ogni esercizio finanziario le Sedi presentano un budget di spesa relativo al funzionamento. Questo viene esaminato e approvato nell'ambito delle risorse disponibili per tutte le Sedi.



La tipologia delle spese sostenute dalle Utl riguarda la manutenzione e la conduzione degli uffici, tra cui gli acquisti necessari per il funzionamento, la locazione delle sedi, i servizi di sorveglianza, pulizia, trasporti nonché le prestazioni professionali di figure non presenti nell'organico.

In più, le spese dei viaggi di servizio all'interno del Paese del direttore e del personale Utl sono preventivamente autorizzate da quest'ufficio.

Infine, vengono finanziati anche gli oneri di spedizione della documentazione amministrativo - contabile nei Paesi ove non è presente una sede Utl.

## LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

a cura di Federica Parasiliti e dell'Ufficio Coordinamento per la Cooperazione Decentrata<sup>1</sup>

e in collaborazione con il Servizio politiche europee e relazioni internazionali della Regione Emilia-Romagna<sup>2</sup>



Progetto Brasil Proximo

### L'Emilia-Romagna nel Mondo

La politica di cooperazione decentrata dell'Emilia-Romagna nasce nel 1990, con una delle prime leggi regionali adottate in materia. Le profonde trasformazioni dello scenario geo-politico internazionale, il rinnovamento normativo e la crescente spinta verso nuovi scenari internazionali della comunità emiliano-romagnola hanno impresso una significativa spinta innovativa anche in questo settore della politica regionale. Nell'ultimo triennio, la programmazione della Regione si è orientata soprattutto verso i Paesi **dell'area balcanica e dell'America Latina**, con qualche esperienza nel bacino sud del **Mediterraneo**. L'approccio è progressivamente evoluto da tradizionali azioni di cooperazione allo sviluppo ad attività di **collaborazione**, caratterizzate da assistenza tecnica, scambi di know how ed alta formazione per dirigenti pubblici e *policy-makers*. Inoltre, la Regione ha posto una crescente attenzione al coinvolgimento dei singoli cittadini e alla ricadute sulla comunità regionale, in primis sulle giovani generazioni. Obiettivo dell'azione regionale è il **rafforzamento dei partenariati internazionali**, attraverso un consolidamento delle relazioni tra Paesi e territori e una valorizzazione dei rapporti di collaborazione con le Regioni

<sup>1</sup> All'interno del MAECI, l'Ufficio di Coordinamento per la Cooperazione Decentrata, di cui è referente Maria Grazia Rando, si occupa di facilitare le relazioni tra Enti locali e DGCS

<sup>2</sup> Rossana Preus, Dirigente cooperazione internazionale e aiuti umanitari, Servizio politiche europee e relazioni internazionali, [www.spaziocooperazione.decentrata.it](http://www.spaziocooperazione.decentrata.it);

# SISTEMA ITALIA

europee. Con queste ultime, sono inoltre attive intese bilaterali e partecipazione a reti tematiche e geografiche.

## Il Servizio politiche europee e relazioni internazionali

La legge regionale dell'Emilia-Romagna 12/2002 *"Interventi regionali per la cooperazione con i Paesi in via di sviluppo e i paesi in via di transizione, la solidarietà internazionale e la promozione di una cultura di pace"* è attuata nell'ambito del **Servizio politiche europee e relazioni internazionali**, che svolge funzioni di coordinamento delle attività nel campo della cooperazione, solidarietà internazionale, aiuti umanitari e politiche per la diffusione della pace (con particolare attenzione alla Scuola di Pace di Monte Sole<sup>3</sup>).



Uno dei progetti portati avanti dalla Regione: Progetto Saharawi

Il **Servizio politiche europee e relazioni internazionali** della Regione Emilia-Romagna cura la gestione dei fondi della L.R. 12/2002 erogati sia attraverso contributi a progetti di organizzazioni del terzo settore che ad enti locali, sia attraverso finanziamenti o cofinanziamenti di progetti propri e/o realizzati con finanziamenti europei e internazionali. Inoltre:

- Svolge funzioni di **supporto alle amministrazioni locali** per agevolare le relazioni di partenariato internazionale con Paesi in via di sviluppo.
- Coordina le **relazioni con i competenti Ministeri** e organizzazioni nazionali ed internazionali nel campo della cooperazione internazionale.
- Cura le **relazioni con i Paesi terzi** e le loro rappresentanze in Italia, le autorità nazionali e locali, i partner di progetto.
- Garantisce il **coordinamento con le altre Regioni italiane** nell'ambito dell'Osservatorio interregionale sulla cooperazione allo sviluppo.
- Cura, in collaborazione con l'Assessorato alla sanità, la procedura relativa al ricoveri di **minori extracomunitari** in strutture sanitarie regionali, nell'ambito del programma umanitario di intervento approvato annualmente dalla Regione.
- Coordina le **dismissioni di attrezzature sanitarie** o di beni dalla Regione o da enti da essa dipendenti per il loro utilizzo in programmi di cooperazione internazionale.

<sup>3</sup> La Fondazione Scuola di Pace di Monte Sole, nata nel 2002, ha lo scopo di promuovere iniziative di formazione ed educazione alla pace, alla trasformazione non violenta dei conflitti, al rispetto dei diritti umani, per la convivenza pacifica tra popoli e culture diverse, per una società senza xenofobia, razzismo ed ogni altra violenza verso la persona umana ed il suo ambiente, <http://www.montesole.org/>

# SISTEMA ITALIA

## Iniziative e progetti di cooperazione internazionale<sup>4</sup>

La programmazione della **Regione** ha durata triennale. Il Documento d'indirizzo programmatico per il triennio 2012-2014 delinea indirizzi generali per valorizzare le competenze e le esperienze maturate nel settore della cooperazione internazionale. Il Documento individua inoltre **Paesi e settori prioritari di intervento** e promuove **Tavoli Paese** periodici che hanno la funzione di:

- favorire il coordinamento di tutti i soggetti protagonisti della Cooperazione Decentrata per area geografica;
- coordinare il reperimento delle risorse finanziarie;
- coordinare la partecipazione ai programmi di cooperazione promossi a livello nazionale, comunitario ed internazionale.

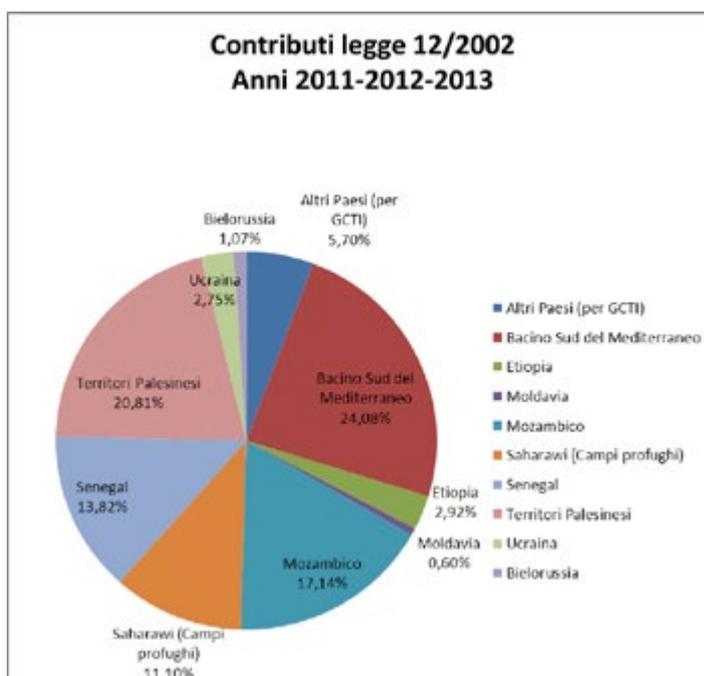
La **Regione** promuove anche iniziative realizzate da: Enti locali, Organizzazioni non governative, Onlus, associazioni di volontariato, cooperative sociali, università, istituti di ricerca, fondazioni, imprese di pubblico servizio, comunità di immigrati e tutte quelle imprese interessate alle finalità della legge regionale 12/2002.

Gli **ambiti di azione** riguardano: attività di cooperazione internazionale; aiuti umanitari e di emergenza; iniziative di educazione allo sviluppo, sensibilizzazione, formazione e informazione sul territorio sui temi della pace.



*Immagine del Progetto BENI MELLAL: Corso di alfabetizzazione per sole donne, finanziato dall'Emilia-Romagna (foto: Sara Prestianni)*

<sup>4</sup> Programmi di educazione alla pace della Regione Emilia-Romagna, <http://goo.gl/2zL8Dz>. Da segnalare l'evento che si è tenuto il 25-26/09/2014 a Cesena e Bologna: **Dalla cooperazione alla collaborazione tra territori**, <http://goo.gl/sTBtdR>



Priorità tematiche trasversali sono: il commercio equo e solidale, il turismo responsabile, la responsabilità sociale d'impresa, il coinvolgimento dei migranti e la formazione professionale.

I progetti sono finanziati con risorse regionali attraverso l'emanazione di un bando per l'erogazione di contributi fino ad un massimo del **50% del costo totale del progetto**. Dal 1996 ad oggi sono stati sostenuti circa **600 progetti** in area **Balcantica** e in **Brasile**, in numerosi Paesi dell'**Africa sub-sahariana**, del bacino sud del **Mediterraneo**, dei Paesi di prossimità orientale e del **Medio Oriente**.

## La collaborazione con il MAECI - DGCS

La Regione opera anche attraverso la **gestione diretta** di progetti cofinanziati da fondi esterni al bilancio regionale, come ad esempio il Ministero Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale o l'Unione Europea.

Progetti attualmente in corso con il cofinanziamento del **MAECI**:

### **BRASIL PROXIMO Progetto G "Appoggio allo sviluppo del cooperativismo"**

**Periodo di svolgimento:** 2010-2014

**Costo:** 1.134.625,00€ (di cui 728.425,00€ contributo **MAECI**, 406.200,00€ contributo RER)

**Capofila:** Regione Umbria

**Enti esecutori:** Regione Emilia-Romagna, Regione Toscana, Regione Liguria, Regione Marche.

**Partner tecnici italiani:** ICEA, Nexus Emilia-Romagna, Cospe, Ervet (Ente regionale di valorizzazione economica dell'Emilia-Romagna), Legacoop Emilia-Romagna, Innovacoop, Università di Bologna, Mercato di Bologna, Fiera Macfrut



Il progetto ha l'obiettivo di migliorare la politica federativa brasiliana per il cooperativismo, perfezionando la legislazione e realizzando esperienze regionali ad alto valore dimostrativo per lo sviluppo locale e replicabili.

#### **Obiettivi raggiunti:**

- Miglioramento del **quadro normativo** relativo al cooperativismo.

- Creazione di un **prototipo di osservatorio/ banca dati** finalizzato a facilitare i processi strategico decisionali sia dei

decisori politici che delle stesse cooperative. Il gruppo interministeriale brasiliano, con il supporto di esperti italiani, ha censito le fonti di dati e sta definendo un modello operativo efficace che esemplifichi i processi di analisi di alcuni fenomeni peculiari dell'eterogeneo universo normativo ed esperienziale presente in Brasile.

- Supporto al **consolidamento della politica nazionale di sviluppo del cooperativismo** sia attraverso l'incremento delle competenze delle istituzioni centrali sia mediante il miglioramento delle capacità gestionali di dirigenti e quadri del settore. L'ambito di intervento scelto è stato quello dei **servizi formativi**.

- Supporto al settore delle cooperative sociali a partire dal nuovo quadro normativo e alla definizione di strategie e strumenti per il reinserimento socio lavorativo di soggetti deboli.

- Supporto alla creazione di **filieri fair trade** collegate ai territori prioritari del programma. E' stato realizzato uno studio per la definizione della struttura di un ente di certificazione etico, caratterizzato da una maggiore facilità di accesso al sistema di certificazione biologico e fairtrade da parte di produttori dell'agricoltura familiare brasiliani.

- Supporto alla creazione di un sistema di **Società di Garanzie** per l'accesso al credito.

- Realizzazione di due azioni territoriali (Stati di Paranà e Paraíba) atte a connettere la promozione del cooperativismo con le strategie di sviluppo economico locale. Le attività hanno interessato il territorio della grande Curitiba e in particolar modo il processo di modernizzazione del locale mercato ortofrutticolo ridisegnando sia modelli organizzativi che operativi e supportando contemporaneamente i produttori locali nel miglioramento dell'intera filiera.

Informazioni sulle attività di progetto: <http://goo.gl/d9i2PQ>

Newsletter (le azioni della Regione sono nelle newsletter n. 5,6,7,8,9,10,11,12,13,14): <http://goo.gl/h9aT0Y>

contatti: Alessia Benizzi, tel 051/5273046

## Programma Politiche Minorili in Serbia AID 8814

**Periodo di svolgimento:** 2010-2015

**Costo totale:** 1.176.000,00€ (di cui 980.000,00€ contributo **MAECI**, 196.000,00€ contributo RER)

**Capofila:** Regione Emilia-Romagna

**Enti esecutori:** Comune di Reggio Emilia e Comune di Modena, Emilia-Romagna Teatro

Il Programma si propone di promuovere nella Repubblica di Serbia - Municipalità di Kragujevac, Novi Sad e Loznica:

- processi di **decentramento amministrativo** dei servizi sociali ed educativi all'interno delle Municipalità di Novi Sad, Kragujevac e Loznica;
- processi di **coinvolgimento del territorio** nella definizione, programmazione e realizzazione dei servizi sociali per minori, anche attraverso l'introduzione di meccanismi di controllo e accessibilità pubblica;
- **sviluppo di servizi per minori** in una logica di welfare mix e di processi di integrazione a livello locale e territoriale per favorire la gestione dei servizi;
- **realizzazione progetti pilota** nelle 3 città coinvolte finalizzati a migliorare i servizi per i bambini e giovani, offrendo opportunità di partecipazione diretta alla vita economica, sociale e culturale della città.

### Altri Programmi MAECI e Unione Europea realizzati:

- Programma "Tutela e reinserimento di minori con disabilità psico-fisica e promozione di imprenditorialità sociale in Bosnia Erzegovina" No aid 5766.01.4  
Periodo di svolgimento 2005-2009
- Programma "Supporto in favore delle politiche minorili in Albania – Rafforzamento istituzionale per il decentramento dei servizi sociali e del servizio nazionale per le adozioni e la protezione dei diritti dell'infanzia e armonizzazione della legislazione alla normativa UE"  
Periodo di svolgimento 2006-2010
- Programma "Seenet - Una rete translocale per la cooperazione tra Italia e Sud Est Europa"  
Periodo di svolgimento: 2009-2013
- Tra i progetti europei si segnala il progetto **Eulawin-Unione Europea e America Latina per le politiche Integrate di Welfare** – finanziato sul programma comunitario Urban  
Capofila: Regione Emilia-Romagna  
Partner: Regione Marche, Comune di Roma (municipio 17), ONG CISP e CESTAS, partner stranieri dell'America Latina (Brasile – Colombia – Argentina – Spagna)  
Periodo di svolgimento: 2009-2012



## ATTI DEL DIRETTORE GENERALE / GARE E INCARICHI

- **Delibere del Comitato Direzionale**

*Le delibere sono consultabili all'indirizzo:*

<http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/LeggiProcedure/AltraNormativa/Delibere/Delibere.html>

- **Atti a firma del Direttore Generale della DGCS**

*Gli atti sono consultabili sul sito della Cooperazione Italiana, all'indirizzo:*

<http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/LeggiProcedure/AltraNormativa/Atti.html>

- **Avvisi di gara della DGCS**

*I bandi di gara sono consultabili all'indirizzo:*

<http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/Gare/Avvisi/intro.html>

- **Opportunità di lavoro e avvisi di incarico della DGCS**

*Gli avvisi sono consultabili all'indirizzo:*

<http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/Lavoro/Lavoro.asp>

# CONTATTI

## DIREZIONE GENERALE PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

### Direttore Generale

Min. Plenipotenziario Giampaolo Cantini  
dgcs.segreteriadv@esteri.it

### Vice Direttore Generale/Direttore Centrale per la programmazione e la realizzazione degli interventi di cooperazione

Min. Plenipotenziario Fabio Cassese  
dgcs.segreteriadv@esteri.it

### Vice Direttore Generale/Direttore Centrale per gli affari generali e amministrativi della cooperazione

Min. Plenipotenziario Luca Maestriperi  
dgcs.segreteriadv@esteri.it

---

### Segreteria

Tel. 06 3691 4215 dgcs.segreteria@esteri.it

### Capo Segreteria

Cons. di Legazione Spartaco Caldararo

### Vicario

Segr. di Legazione Margherita Gianessi

---

## UFFICI DGCS

### Ufficio I Politiche di cooperazione allo sviluppo nell'ambito dell'Unione Europea

#### Capo Ufficio

Cons. di Legazione Paolo Palminteri  
dgcs1@esteri.it Tel. 06 3691 2848

### Ufficio II Cooperazione allo sviluppo multilaterale

#### Capo Ufficio

Cons. d'Ambasciata Luca Zelioli  
dgcs2@esteri.it Tel. 06 3691 4120

### Ufficio III Aiuto allo sviluppo a favore dell'Europa Balcanica e Orientale, del Bacino del Mediterraneo, del Medio Oriente e dell'Asia Centrale

#### Capo Ufficio

Cons. di Legazione Damiano Francovich  
dgcs3@esteri.it Tel. 06 3691 4110

### Ufficio IV Aiuto allo sviluppo a favore dell'Africa Sub-Sahariana

#### Capo Ufficio

Min. Plenipotenziario Roberto Colaminè  
dgcs4@esteri.it Tel. 06 3691 4260

### Ufficio V Aiuto allo sviluppo a favore dell'Asia, dell'Oceania e delle Americhe

#### Capo Ufficio

Cons. di Legazione Stefano Pisotti  
dgcs5@esteri.it Tel. 06 3691 5305

### Ufficio VI Interventi umanitari e di emergenza

#### Capo Ufficio

Min. Plenipotenziario Mario Giorgio Stefano Baldi  
dgcs6@esteri.it Tel. 06 3691 4192

### Ufficio VII Cooperazione allo sviluppo e società civile, Organizzazioni Non Governative e volontariato

#### Capo Ufficio

Cons. d'Ambasciata Antonino Claudio Cascio  
dgcs7@esteri.it Tel. 06 3691 6536

### Ufficio VIII Programmazione e monitoraggio del bilancio di cooperazione; questioni di genere, diritti dei minori e delle disabilità

#### Capo Ufficio

Min. Plenipotenziario Sergio Pagano  
dgcs8@esteri.it Tel. 06 3691 3462

### Ufficio IX Valutazione e Visibilità delle iniziative

#### Capo Ufficio

Min. Plenipotenziario Cristiano Maggipinto  
dgcs9@esteri.it Tel. 06 3691 4215

### Ufficio X Questioni giuridiche e contabili, gestione finanziaria dei crediti d'aiuto

#### Capo Ufficio

Cons. di Legazione Francesco Capecci  
dgcs10@esteri.it Tel. 06 3691 4551

# CONTATTI

## Ufficio XI Gestione e valorizzazione delle risorse strumentali

### Capo Ufficio

Dott.ssa Maria Gabriella Di Gioia  
dgcs11@esteri.it Tel. 06 3691 6367

## Ufficio XII Gestione e valorizzazione delle risorse umane

### Capo Ufficio

Dott. Roberto Berna  
dgcs12@esteri.it Tel. 06 3691 5425

---

## UNITÀ TECNICA CENTRALE

*Svolge le attività previste dall'articolo 12 della legge n. 49/1987* Tel. 06 3691 6257  
dgcs.utc@esteri.it

### Capo Unità

Min. Plenipotenziario Francesco Paolo Venier

### Vicario

Cons. di Legazione Pier Luigi Gentile

**Area Tematica 1** *Sviluppo rurale e valorizzazione delle risorse umane e naturali nell'ambito dell'agricoltura, zootecnica, forestazione e pesca*

#### Coordinatore

Esperto Mauro Ghirotti  
Tel. 06 3691 6288

**Area Tematica 2** *Sviluppo industriale dell'imprenditorialità, sviluppo energetico e valorizzazione delle risorse umane relative; statistica ed informatica; sostenibilità economico-finanziaria*

#### Coordinatore

Esperto Giancarlo Palma  
Tel. 06 3691 6712/6268

**Area Tematica 3** *Interventi umanitari e sanitari; interventi multilaterali di sviluppo umano anche attraverso la cooperazione decentrata; pari opportunità*

#### Coordinatore

Esperto Bianca Maria Pomeranzi  
Tel. 06 3691 6326/6263

**Area Tematica 4** *Formazione di base, universitaria, professionale; iniziative ONG promosse; sostenibilità istituzionale; formazione dei minori*

**Area Tematica 5/6** *Infrastrutture/Opere civili; collaudi; direzione lavori; varianti; sviluppo e riqualificazione urbana; patrimonio culturale; servizi pubblici; alimentazione idrica; telecomunicazioni; trasporti; protezione e risanamento ambientale*

#### Area Tematica Emergenze

##### Coordinatore

Esperto Marco Falcone  
Tel. 06 3691 6336

---

#### Coordinamento Coop. Decentrata

Min. Plenipotenziario Caterina Bertolini  
dgcs.decentrata@esteri.it Tel. 06 3691 4215

#### Coordinamento Coop. Interuniversitaria

Min. Plenipotenziario Caterina Bertolini  
dgcs.coopuni@esteri.it Tel. 06 3691 4215

#### Coordinamento Ambiente

Min. Plenipotenziario Caterina Bertolini  
dgcs.ambiente@esteri.it Tel. 06 3691 4215

#### Coordinamento FAO – IFAD – PAM

Cons. d'Ambasciata Luca Zelioli  
dgcs.coordinamentoonuroma@esteri.it Tel. 06 3691 3106

---

#### Coordinamento Coop. Multilaterale ed Emergenza

Min. Plenipotenziario Roberto Spinelli  
dgcs.cm@esteri.it Tel. 06 3691 5110

#### Task Force Afghanistan, Pakistan e Myanmar

Min. Plenipotenziario Alessandro Gaudiano  
filippo.alessi@esteri.it  
angela.binetti@esteri.it Tel. 06 3691 5358

#### Task Force Iraq

Min. Plenipotenziario Alessandro Gaudiano  
elisabetta.bodo@esteri.it Tel. 06 3691 4241

#### Task Force Monitoraggio, Consulenza e Gestione

Dott. Claudio Nardella  
claudio.nardella@esteri.it Tel. 06 3691 2321

# CONTATTI

## Nucleo Valutazione Tecnica del Comitato Direzionale

Tel. 06 3691 2391

Esperto	Ginevra Letizia
Esperto	Lodovica Longinotti
Esperto	Giancarlo Palma
Esperto	Bianca Maria Pomeranzi
Esperto	Loredana Stalteri

## Segreteria del Comitato Direzionale

dgcs.direzionale@esteri.it

Tel. 06 3691 8177

## UNITÀ TECNICHE LOCALI

### Addis Abeba, Etiopia

**Paesi:** Etiopia, Gibuti, Sud Sudan

**Sezione Distaccata:** Juba, Sud Sudan

**Direttore UTL** Fabio Melloni

Villa Italia – Kebeña – P.O. Box: 1105 Addis Ababa – Ethiopia

Tel.: 0025111.1239600-1-2

E-mail: utl@itacaddis.it

Sito web: www.itacaddis.org

### Beirut, Libano

**Paesi:** Libano, Siria, Giordania

**Direttore UTL:** Gianandrea Sandri

Baabda – Brazilia Region

Avenue Pierre Helou – Street 82, sector 3

Abdullah Farhat Building – 1st Floor

Tel.: 00961 – 54 51 406/494

E-mail: utl.beirut@esteri.it

Sito web: www.utlbeirut.org

### Dakar, Senegal

**Paesi:** Senegal, Capoverde, Gambia, Guinea Bissau, Guinea Conakry, Mali

**Direttore UTL:** Pasqualino Procacci

69, Rue Kléber – Dakar, Sénégal

Tel.: 00221 – 33 822 87 11

E-mail: cooperazione.dakar@esteri.it

Sito web: www.dakar.cooperazione.esteri.it

### Gerusalemme, Palestina

**Direttore UTL** Vincenzo Rocalbuto

Mujeer Eddin St., 2 – Sheik Jarrah-Jerusalem

Tel.: 00972 – 2 53 27 447

E-mail: rocalbuto@itcoop-jer.org

Sito web: www.gerusalemme.cooperazione.esteri.it

### Hanoi, Vietnam

**Paesi:** Vietnam, Cambogia, Laos

**Direttore UTL** Riccardo Mattei

9, Le Phung Hieu Street

Tel.: 0084 – 43 93 41 663/ 37 18 466-1-2

E-mail: utl.hanoi@esteri.it

Sito web: www.ambhanoi.esteri.it

### Il Cairo, Egitto

**Direttore UTL** Marco Platzer

1081, Corniche El Nil - Garden City (Cairo)

Tel.: 00202 – 27 95 82 13/79 20 87-3-4

E-mail: segreteriautl.cairo@esteri.it

Sito web: www.utlcairo-cooperazione.org

### Islamabad, Pakistan

**Direttore UTL** Domenico Bruzzone

Street 17, Diplomatic Enclave

G5, Islamabad - P.O. Box N.1008

Tel. + 92 51 2833183 - 2833173

E-mail: segreteria.islamabad@esteri.it

Sito web: www.ambislamabad.esteri.it

### Kabul, Afghanistan

**Direttore UTL (designato):** Walter Zuconi

Great Massoud Road, Kabul (Afghanistan)

Tel.: 0093 – 797 47 474-6-5

E-mail: info@coopitafghanistan.org

Sito web: www.coopitafghanistan.org

### Khartoum, Sudan

**Paesi:** Sudan, Eritrea

**Direttore UTL** Alberto Bortolan

Street 17 Amarat – P.O. Box 793 – Khartoum, Sudan

Tel: 00249 – 1 83 48 31 22/34 55

E-mail: cooperazione.khartoum@esteri.it

Sito web: www.coopitsudan.org

### La Paz, Bolivia

**Paesi:** Bolivia, Colombia, Ecuador, Perù

**Direttore UTL** Felice Longobardi

Calle 7 de Obrajes - La Paz, Bolivia

Tel.: 00591 – 22 78 80 01

E-mail: info@utlamericas.org / cooperacionelapaz@utlamericas.org

Sito web: www.utlamericas.org

### Maputo, Mozambico

**Paesi:** Mozambico, Swaziland

**Direttore UTL** Riccardo Morpurgo

Rua Damião de Góis, 381 - Maputo

Tel.: 00258 – 21 49 17 82/87/88

E-mail: utlmoz@italcoop.org.mz

Sito web: www.ambmaputo.esteri.it

### Nairobi, Kenya

**Paesi:** Kenya, Somalia, Tanzania, Seychelles, Uganda

**Direttore UTL (designato):** Teresa Savanella

International House - Mama Ngina street, 9 piano

P.O.Box 30107 – 00100 Nairobi, Kenya

Tel.: 00254 – 20 31 9198/9/22 78 43

E-mail: cooperazione.nairobi@esteri.it

Sito web: www.nairobi.cooperazione.esteri.it

### San Salvador, El Salvador

**Paesi:** El Salvador, Nicaragua, Honduras, Guatemala, Costa Rica, Belize,

Cuba, Rep. Dominicana, Haiti, Stati insulari dei Caraibi

**Direttore UTL** Rita Gonelli

Calle la Reforma n. 158

Colonia San Benito

San Salvador, El Salvador C.A.

Tel.: 00503 22984470 / 00503 22793754

E-mail: cooperazione.ssalvad@esteri.it

Sito web: www.ambsalvador.esteri.it

### Tirana, Albania

**Paesi:** Albania, Kosovo

**Direttore UTL** Andrea Senatori

Rruga "Abdi Toptani" – Torre "DRIN", Quinto piano - Tirana, Albania

Tel.: 00355 – 42 24 088 1/2/3

E-mail: utl.albania@esteri.it

Sito web: www.italcoopalbania.org

### Tunisi, Tunisia

**Paesi:** Tunisia, Marocco, Mauritania,

**Direttore UTL** Cristina Natoli

3, Rue de Russie - Tunis

Tel.: 00216 – 71 32 73 32/32 70 73/32 10 85

E-mail: coop1.tunisi@esteri.it

Sito web: www.ambtunisi.esteri.it

### Yangon, Myanmar

**Direttore UTL** Maria Pia Dradi

3, Inya Myaing Road, Golden Valley

11201 - Yangon (Unione del Myanmar)

Tel.: (+95) 1 - 527100 / 527101

E-mail: yangon.cooperazione@esteri.it

Sito web: www.ambyangon.esteri.it

Bollettino Mensile della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo  
“La Cooperazione Italiana Informa – Notiziario della Cooperazione Italiana allo Sviluppo”  
Anno IV – Numero 9 – Settembre 2014  
Registrazione presso il Tribunale di Roma n. 192/ 2011 il 17.06.2011

Direttore Responsabile: Ivana Tamai  
Coordinamento Editoriale: Simone Landini  
Redazione: Giulia Dosi, Federica Parasiliti, Roberto Ragozzino  
Segretaria di redazione: Francesca Siani  
Editore: Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale  
Direzione Generale Cooperazione allo Sviluppo  
Copertina: Stefania Federici  
Progetto grafico e impaginazione: Ediguida S.r.l. - [www.ediguida.it](http://www.ediguida.it)  
Hanno collaborato a questo numero: Dania Cossa; Maria Gabriella Di Gioia; Catia Dini; Maria Pia Dradi; Paolo Gallizioli; Chiara Lazzarini; Marco Malvestuto; Andrea Marciandi; Riccardo Morpurgo; Francesca Nardi; Marina Piccirilli; Rossana Preus; Marina Rini; Ketty Tedeschi; Rosa Ullucci



Per ricevere regolarmente il bollettino scrivere a: [bollettino.cooperazioneitaliana@ediguida.com](mailto:bollettino.cooperazioneitaliana@ediguida.com)  
**Per commenti e suggerimenti scrivere a: [dgcs.bollettino@esteri.it](mailto:dgcs.bollettino@esteri.it)**

*Il Bollettino è realizzato a scopo divulgativo e ne è vietata la vendita.  
La riproduzione, totale o parziale, del contenuto della pubblicazione è permessa previa autorizzazione dell'editore e citandone la fonte. Le opinioni espresse nei documenti pubblicati non rispecchiano necessariamente il punto di vista del Ministero degli Affari Esteri.*

©2012 Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale  
Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo  
Ufficio IX - Valutazione e Visibilità  
P.le della Farnesina, 1  
00135 Roma - Italia  
T +39 06 3691 4336

[www.esteri.it](http://www.esteri.it)  
[www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it](http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it)